IL POPOLO ROMANO

ANNO XXV. — Numero 147. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Venerdì, 28 Maggio 1897.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Roma italiana

Ieri la Roma antica dei Papi e la Roma nuova degli italiani si sono incontrate in San Pietro e si sono confuse nell'omaggio al vecchio Pontefice, che, con lo splendore di altri tempi, era disceso nella Basilica Vaticana per celebrarvi una di quelle solenni funzioni, caratteristiche della Chiesa cattolica, delle quali si era quasi perduta la memoria per gli avvenimenti del 1870, che ne avevano interrotto il ciclo, e per le mene della parte clericale intransigente, che aveva ottenuto fin qui di mantenerlo chiuso.

Nessuno incidente spiacevole è accaduto a turbare la serenità dell'incontro e la giornata di ieri, alla quale altre simili auguriamo che debbano succedere in avvenire, resterà memorabile dimostrazione visibile ed inconfutabile della possibile pacifica coesistenza dei due poteri, il laico ed il religioso, in Roma italiana.

Noi, certi del senno civile della cittadinanza romana e consci del rispetto, che le alte virtù del Santo Padre ispirano, noi di cotesta dimostrazione, a vero dire, non avevamo bisogno, ma non pertanto è bene che essa sia stata data, e che sia riuscita in modo superiore ad ogni aspettativa.

La leggenda della cattività morale della S. Sede — quella della cattività materiale è tramontata da un pezzo — diventa ormai più che problematica e non potrà più, d'ora innanzi servire ai retori dell'intransigenza, dacchè il mondo cattolico, vide ieri che il Papato, malgrado la perdita dei suoi dominii temporali, niente ha perduto della sua altissima dignità, del suo immenso prestigio e della sua illimitata libertà spirituale.

E se lode ne è giustamente dovuta alla cittadinanza ed alle autorità del Governo e del Comune, le maggiori lodi ne spettano al Pontefice, che, vincendo i timori dei sospettosi e dei dubbiosi per debolezza d'animo o per partito preso, si è affidato al cuore degli italiani, ha mostrato fede in essi.

Roma e l'Italia hanno compreso il pensiero di Leone XIII e gliene sono grati.

Politica e Diplomazia

Londra, 27. — Secondo notizie da Aden, Sir Rennell Rodd e gli altri membri della missione inglese che hanno lasciato la capitale abissina erano attesi oggi all'Harrar.

Londra. — Il Re dei belgi si reca a Balmoral per presentare le sue felicitazioni alla Regina Vittoria in occasione del suo genetliaco.

Dalla Scozia ritornerà direttamente nel Belgio sul suo *yacht Clementina*.

— Il principe e la principessa Carlo di Danimarca, qui giunti per le feste giubilari della Regina, sono ospiti del principe e della principessa di Galles a Marlborough House.

Parigi. — Si smentisce da Montevideo la notizia di una sconfitta delle truppe del Governo in una battaglia cogli insorti.

Pietroburgo. — E' arrivato il principe Luigi Napoleone, colonnello della guardia dell'Imperatrice.

Sono pure giunti il conte di Montebello, ambasciatore francese, e la sua signora.

Pietroburgo. — Secondo la *Petersburger Borsenzeitung* l'ex-imperatrice Eugenia si reca nel Caucaso per visitare la principessa Murat, nata principessa Dadian di Mingrelia.

(S) **Palermo**, 27 — A bordo del *yacht Thistle* è arrivata ex-l'Imperatrice Eugenia.

Vienna, 27. — L'Imperatrice protrarrà il suo soggiorno a Kissingen fino al 9 giugno.

(S) **Bucarest**, 27. — Le condizioni di salute del Principe Ereditario sono migliori.

Ogni pericolo immediato è per ora escluso.

La perquisizione alla Questura

Il fatto della perquisizione operata dal giudice istruttore e dal sostituto procuratore del Re, che hanno in mano l'istruttoria del processo per la morte del Frezzi, negli uffici della questura di Roma, senza darne avviso, fosse pure contemporaneamente, al Prefetto ed al Ministro, è tuttora oggetto di vivissimi commenti nei circoli parlamentari e giudiziari.

Il fatto è di una gravità eccezionale, non già perchè il Magistrato inquirente non abbia facoltà di operare perquisizioni anche a palazzo Braschi, ma perchè trattandosi di un provvedimento tra i più gravi, prima di ricorrervi occorre qualche elemento indiziario, positivo e solido.

Ora l'elemento positivo e solido, che avrebbe indotto i due magistrati ad operare una perquisizione alle spalle del ministro dell'Interno e presidente del Consiglio, il quale aveva già dichiarato in Parlamento di aver fatte opportune inchieste circa questo disgraziato affare, si riduce ad una lettera anonima, nella quale si avvertivano quei Magistrati, come negli uffici di alcuni funzionari della Questura si trovassero esposti gli strumenti di tortura.

A parte la fandonia che le Questure abbiano un arsenale sul genere di quello di cui erano dotati gli antichi tribunali dell'Inquisizione, il semplice buon senso bastava per capire che l'anonimo giuocava una brutta burla al Magistrato.

Ed invero, dato pure e non concesso che qualche delegato o qualche agente fosse possessore di qualche *boxe* o di altro oggetto di tal genere, è chiaro che non lo terrebbe in ufficio alla vista di tutti ed è più chiaro ancora che dopo tutto il chiasso fattosi lo avrebbe fatto scomparire.

Ciò posto, come si fa a prendere sul serio una lettera anonima di quel genere e decretare il più severo dei provvedimenti cui possa ricorrere il Magistrato dopo il mandato di cattura?

Si dice da taluno che quei magistrati, dopo le lodi ad essi prodigate da alcuni *reporters*, forse in compenso di qualche notizia o di qualche mezza confidenza, hanno voluto dare al pubblico nuova prova di suprema indipendenza.

E sia, ma quando gli atti d'indipendenza si compiono in quel modo e in quelle circostanze e con quei risultati, l'indipendenza si converte in leggerezza.

Ora la leggerezza non è lecita nel magistrato, quando si tratta di misure di rigore contro i più sacri diritti che la società e le leggi hanno assicurato al cittadino.

E se si procede con tanta leggerezza verso un ufficio pubblico, che è in fondo il primo ausiliare dell'autorità giudiziaria, un ufficio del quale l'alta responsabilità sale al Capo del Governo, che cosa non è possibile quando si tratti di un semplice mortale?

Ecco qual'è l'impressione che lascia in tutti l'atto inconsiderato o precipitato, compiuto l'altro giorno.

Non è molto, abbiamo avuto occasione di notare come si maneggino con grande disinvoltura i mandati di comparizione: questo nuovo incidente conferma una certa tendenza a non usare nella dovuta misura delle facoltà discrezionali, che la legge accorda al senno e alla riflessione del magistrato inquirente.

Come si spiega tutto ciò? È un quesito che merita davvero di essere studiato.

Nel Brasile.

(S) **Rio-Janeiro**, 22 — Una rivolta è scoppiata nella Scuola militare, però, in seguito all'intervento delle truppe, gli allievi si sono sottomessi.

(S) **RioJaneiro**, 27 — Ieri ebbe luogo una leggera insubordinazione nella Scuola militare di Rio, che fu immediatamente repressa, gli allievi essendosi sottomessi all'autorità superiore.

L'ordine pubblico non fu affatto alterato.

L'avanzamento degli ufficiali al Senato

L'Ufficio Centrale del Senato ha presentato la sua relazione sulle modificazioni proposte dall'on. Pelloux alla legge sull'avanzamento nell'esercito.

Sono modificazioni principalmente di forma, che intendono o a definire l'interpretazione di taluni articoli, che apparisce dubbia, o a colmare qualche lacuna, che l'esperienza ha messo in luce.

Diamo brevemente quelle più importanti.

La prima modificazione proposta riguarda i limiti d'età, entro i quali può avvenire la nomina a sottotenente. La legge organica fissa questi limiti tra il 19° ed il 28° anno di età, eccezione fatta dei capimusica e dei sottufficiali dei RR. Carabinieri, per i quali il limite superiore è stabilito al 35° anno.

L'on. Pelloux propone:

a) di estendere l'eccezione ai sottufficiali dell'artiglieria e del genio (specialità treno), ai sottotenenti medici ed a quelli veterinari, pei quali tutti il limite massimo dovrebbe essere alzato fino al 30° anno di età;

b) di portare da 35 a 36 anni il limite superiore per i sottufficiali dei RR. Carabinieri.

L'Ufficio Centrale accetta le proposte ministeriali, in quanto riguardano le armi dei Carabinieri, di artiglieria, del genio, ed il Corpo sanitario; respinge l'eccezione a favore dei sottotenenti veterinari, ritenuto che gli studi per ottenere la laurea in zooiatria sono di tre anni più brevi che per i medici.

L'articolo 5° determina che i sotto-tenenti di complemento, superando dati esami e rispondendo a date condizioni, possano essere nominati effettivi nelle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio dell'esercito permanente.

L'on. Pelloux propone che anche il Corpo contabile possa reclutarsi dai sottotenenti di complemento alle medesime condizioni, indicate per le armi combattenti.

L'ufficio centrale non accetta l'aggiunta, perchè ritiene che non fosse nell'intendimento del legislatore estendere al Corpo contabile questo speciale sistema di reclutamento.

La ragione non è molto persuasiva. Conveniva meglio dire e dimostrare perchè il legislatore volle esclusi i sottotenenti di complemento dalla possibilità di essere nominati sottotenenti contabili. Ed il perchè è, pare a noi, manifesto.

La specialità del servizio contabile e l'opportunità di favorire l'avanzamento dei sottufficiali, consigliano che da questi, i quali sono anche i più adatti, siano tratti nel maggior numero possibile gli ufficiali del Corpo contabile.

L'articolo 10° estende per i tenenti generali, investiti di determinati comandi o funzioni, fino al 68° anno di età il limite, entro cui possono essere conservati in attività di servizio.

Nell'eccezione non è compreso il Presidente del Tribunale Supremo di guerra e marina. L'on. Pelloux propone giustamente che si ripari alla lacuna.

L'Ufficio centrale, non soltanto consente l'aggiunta, ma, consenziente il Ministro, l'allarga elevando il limite d'età al 72° anno, "essendo bene che un posto così elevato sia occupato, anche per non breve periodo, da una mente eletta."

Resterà a vedersi la sorte, che il Parlamento riserva all'abolizione del Tribunale Supremo, che la Commissione della Camera, rimorchiata dalla parte radicale, propone.

L'abolizione del Tribunale Supremo di guerra e marina, perchè possa farsi senza danno, deve essere preceduta da una radicale riforma del Codice e della procedura penale militare, per la quale ai consigli reggimentali o divisionali sia riservata la cognizione dei reati strettamente d'indole militare, deferendo ai tribunali ordinari il giudizio dei rimanenti reati, che hanno carattere comune.

Della diserzione, del tradimento, dell'insubordinazione pronuncia il giudice militare; del furto, della truffa, del falso e via discorrendo il magistrato togato.

Ma fino a tanto che questa riforma, la quale richiede preparazione nè breve, nè facile, non sarà attuata, il Tribunale supremo di guerra e marina è un istituto necessario, che non può essere abolito con un articolo di legge, senza portare un grave colpo all'esercito, il quale non potrà crescere e vivere vigoroso, se lo si spoglia, ogni di che passa, di taluna di quelle istituzioni complementari, che gli dànno il carattere e ne costituiscono la natura.

Un'ultima modificazione di una certa entità riguarda il passaggio nel Corpo di Stato Maggiore dei capitani e dei maggiori delle altre armi. Gli articoli 37.o e 39.o della legge dispongono che i capitani ed i maggiori del Corpo di Stato Maggiore siano scelti tra gli ufficiali di pari grado delle altre armi i quali abbiano *per due anni almeno* prestato servizio di capitano (con comando di reparto) e di maggiore nell'arma propria.

Il ministro propone che questo termine, in via transitoria e durante un solo quinquennio, sia ridotto ad un solo anno e giustifica la proposta con ragioni organiche, le quali consigliano questa temporanea eccezione al disposto della legge, onde il reclutamento del Corpo di Stato Maggiore non resti incagliato.

L'ufficio centrale avrebbe voluto limitare il provvedimento ad un triennio, ma si è arreso alla domanda del ministro, basata sullo stato di fatto.

Passiamo sopra alle minori modificazioni e conchiudiamo associandoci al voto dell'ufficio centrale (relatore Colonna), che non siano nè troppi, nè frequenti i mutamenti nelle leggi organiche che toccano l'esercito e che sia cessata per sempre l'epoca delle circolari e dei decreti, che già crearono in passato fenomenali disquilibri di carriera.

Guerra fra Grecia e Turchia

DA CANDIA

(S) **Suda**, 27 — Oggi sono partite dall'isola le ultime truppe elleniche, portando seco anche i sei cannoni che si affermava essere proprietà degli insorti.

(S) **La Canea**, 27 — L'ultimo distaccamento ellenico è partito per la Grecia.

(S) **La Canea**, 27. — Corrono voci allarmanti sugli intendimenti dei musulmani, qualora partissero le truppe turche dall'isola.

Gli ammiragli esteri, a prevenire ogni disordine, dichiararono di renderne responsabile il governatore Ismail Pascià.

Questi diede risposte rassicuranti e promise di usare tutta la sua influenza per il mantenimento dell'ordine; intanto però protestò che la responsabilità spetta al Comando europeo incaricato della direzione della polizia.

DALLA GRECIA.

(S) **Atene**, 27. — Il Governo ha diretto alle Potenze un *Memorandum* riguardo alle condizioni di pace discusse fra le Potenze.

(S) **Lamia**, *ore 10 pom.* — Si è manifestato un nuovo panico ingiustificato.

Tutte le famiglie sono partite dalla città.

Una compagnia turca è comparsa a Nea-Minela, provocando il pericolo di un conflitto colle guardie civiche.

(S) **Atene**, 27. — L'ultimo distaccamento ellenico, reduce dall'isola di Creta, è arrivato nel pomeriggio.

(S) **Londra**, 27. — Lo *Standard* ha da Atene che il Governo ha intrapreso negoziati per un prestito di 20 milioni di dramme.

DALLA TURCHIA.

(S) **Costantinopoli**, 27. — Il Consiglio dei Ministri discusse la Nota degli Ambasciatori riguardo alla pace.

La Porta, rispondendo alle pratiche degli Ambasciatori riguardo all'espulsione dei greci dall'Impero, dichiarò di averne già ordinato la sospensione.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Pietroburgo 27, ore 17.40. — Qui si dice che il prestito turco sia già concluso al 9 0[0.

Parigi, 27, ore 17,30. — Il *Temps* ha da Costantinopoli che temendosi che Tewfik Pascià sia troppo moderato, si parla di Kiamil Pascià come plenipotenziario della Turchia pei negoziati di pace.

DALLA GRAN BRETTAGNA

(Servizio speciale del Popolo Romano)

Parigi 27, ore 17.40. — Il *Matin* ha da Londra: Si teme la ripresa delle ostilità esigendo il presidente del Consiglio greco Ralli lo sgombro immediato dei turchi dalla Tessaglia mentre la Porta si rifiuta persino di discutere l'abbandono e il Sultano respinge le ingerenze delle potenze.

DALLA FRANCIA.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 27, ore 17,40 — In questi circoli diplomatici la situazione della Grecia provoca inquietudini.

Il governo greco, sopraffatto interamente dai partiti estremi, si trova esautorato.

Le potenze si trovano esposte a dovere scegliere fra il lasciar libera la Turchia di occupare i territori conquistati o sostituire l'occupazione turca con quella europea, e ciò nell'interesse dell'ordine, della pace e dei creditori.

Entrambe le eventualità sono piene però di gravissimi pericoli.

L'indignazione contro la condotta della Grecia è grandissima.

La legione garibaldina.

(S) **Atene**, 27. — Il generale Ricciotti Garibaldi, con 1200 garibaldini, si è imbarcato a Santa Marina a bordo della nave mercantile greca, *Urania*, posta a sua disposizione dal Governo ellenico, la quale arriverà oggi al Pireo, scortata dalla nave da guerra *Peneo*.

I volontari hanno restituito le armi prima della loro partenza.

Soltanto il generale Ricciotti Garibaldi ed il suo stato maggiore potranno scendere a terra al Pireo.

(S) **Atene**, 27. — Il generale Ricciotti Garibaldi ed i suoi volontari sono giunti oggi al Pireo a bordo dell'*Urania* e ripartiranno probabilmente stasera.

Soltanto il generale Garibaldi e gli ufficiali della legione sono venuti ad Atene.

(S) **Atene**, 27. — Parecchi volontari della legione Garibaldi vennero stasera ad Atene.

Il generale Ricciotti Garibaldi è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio, Ralli, che in nome del Governo greco, lo ringraziò vivamente per la parte presa dai garibaldini nella guerra greco-turca.

Il generale Ricciotti Garibaldi fece vivissimi elogi del valore dell'esercito greco.

Espulsione di De Felice dalla Grecia.

(S) **Atene**, 27. — Alcuni volontari italiani tentarono due volte di liberare il deputato De Felice, mentre il Prefetto di polizia lo accompagnava personalmente al Pireo a bordo della nave italiana *Sardegna*.

Ne nacque una collisione. Un borghese ed un soldato rimasero feriti.

Dietro preghiera del Prefetto di polizia, il deputato De Felice fece allontanare i volontari e s'imbarcò a bordo della *Sardegna*, che doveva partire per Brindisi.

Però, stasera, in seguito all'intervento del Ministro d'Italia, Duca d'Avarna, il deputato De Felice fu lasciato libero e tornò ad Atene, dopo aver promesso al Ministro d'Italia di partire senza provocare disordini.

Per la sanità pubblica

Egr. sig. Editore del Popolo Romano,

La campagna che Ella prosegue colla tenacità tradizionale del *Pop. Rom.* è talmente meritoria, che io mi permetto di aiutarla, come ha fatto il direttore dell'Istituto vaccinogeno di Costantinopoli.

E' vero che l'on. Rudinì, nel sopprimere gli stabilimenti governativi pel vaccino e per i sieri, ha troppo facilmente ceduto agl'intrighi e alle gelosie sorte contro la Direzione di sanità; ma è anche vero che la responsabilità maggiore è del Consiglio Superiore, il quale si è mostrato debole. Se questo illustre Consesso avesse puntato i piedi, facendo osservare all'on. Rudinì che fino ad un punto si poteva andare, ma non oltre, certamente il marchese non si sarebbe assunta la responsabilità di una demolizione completa con sì grave danno della sanità pubblica.

Del resto per giudicare con serenità bisogna riprendere la questione dal principio.

Nel gennaio del 1896 fu proposta dal Consiglio Superiore una Ordinanza di 5 articoli, che garantiva assai bene — dal lato tecnico e morale — il commercio dei sieri.

Se non che per i soliti intrighi, che c'erano anche sotto Crispi, il Ministero, già dimissionario, aggiunge all'Ordinanza un sesto articolo, in completa contraddizione cogli altri cinque. Io non so se fossero le influenze del prof. Maragliano o di altri — il fatto che l'articolo aggiunto dal Ministero era in contraddizione cogli altri cinque dell'Ordinanza concretata dal Consiglio Superiore, è la prova evidente degl'intrighi.

Quell'articolo 6 era così concepito:

"Le disposizioni di cui negli articoli precedenti non sono applicabili ai *nuovi* sieri, curativi o preventivi, ed ai preparati analoghi, che fossero proposti da *professori* direttori di istituti di clinica o di patologia sperimentale della Facoltà medica, o fabbricati in laboratori apertisi sotto la loro responsabilità.

"Questi sieri saranno liberamente *usati* sotto la *responsabilità* dei rispettivi inventori, i quali dovranno con apposita dichiarazione rendersi mallevadori della relativa innocuità.

"Gli inventori saranno tuttavia tenuti a fornire al Ministero dell'Interno l'indicazione di quei mezzi che crederanno adatti a scoprire le eventuali contraffazioni."

Ora di tutte queste ultime prescrizioni non se ne è fatto nulla: il libero *uso* è diventato libero commercio e delle relative responsabilità d'innocuità ecc. nessuno si è più occupato.

La stessa questione dei sieri ritorna al Consiglio Superiore di Sanità nel gennaio di quest'anno.

Il Ministero Rudinì aveva preparato un regolamento per disciplinare tutta questa materia dei *vaccini e sieri.*

Il Consiglio approva tutto quello che si riferiva ai vaccini e venendo ai sieri, invece di dare, come doveva, il suo parere tecnico, sospende tutto col pretesto che ci voleva una nuova legge.

Il Ministero prepara questa nuova legge in cui all'art. 53 propone disciplinare anche lo smercio dei sieri.

Il Consiglio Superiore di Sanità, invece di dare il suo parere su questo articolo, propone una Commissione che lo studi e così si rinvia ogni cosa a Novembre con molta gioia delle ditte, che spacciano i sieri.

E coi sieri si spacciano liberamente anche dai commissionari di ferrareccie o di gomma elastica, come dimostrò giustamente il *Popolo Romano* anche i vaccini esteri, mentre all'interno professori di clinica o patologia convertono i laboratori in fabbriche di vaccini.

Così abbiamo estesa la teoria del libero scambio anche ai prodotti che interessano direttamente la sanità pubblica, mentre si sono stabilite certe misure di rigore perfino sui cerotti destinati a cambiare il colore della barba o dei capelli.

Io sono contrario ai monopoli, ma che non ci debba essere un modesto istituto governativo per esercitare un controllo che è nello spirito e nella lettera del Codice sanitario e di quello del buon senso, mi pare una vera assurdità.

Uno del Consiglio Superiore.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 27 - Pres. **Farini** *- Ore 15.35.*

Sulla scuola secondaria.

ROSSI A. svolge la sua interpellanza al ministro della P. I. per conoscere se e quando intenda presentare un disegno di legge sulla scuola secondaria allo scopo particolarmente che siano con intenti più pratici riordinati gli Istituti professionali.

La sua domanda si riannoda ad una promessa contenuta nel discorso della Corona già formulata dall'on. Gianturco nel suo discorso ad Isernia.

Vi è un accoramento generale nei padri i cui figliuoli frequentano le scuole secondarie e in ispecie le scuole tecniche.

Dimostra come alcuni paesi esteri diano posto elevato a quelle che noi chiamiamo con sprezzo arti fabbrili.

Il problema, come disse il ministro ad Isernia, più che tecnico è morale anzi sociale; il lavoro deve essere fonte di orgoglio e non di pena.

La scuola secondaria è di una desolante uniformità, di una dannosa scarsezza di cognizioni pratiche, mentre abbondano materie inutili. Così si formano i vinti della vita, gli spostati, i socialisti alle spalle di chi lavora.

Francamente egli preferisce a 200 cattedre, 200 laboratori.

Il nostro insegnamento è veramente libero nelle Università nostre in modo che vi si possa formare il carattere dei giovani? Non crede. E l'on. Gianturco sa qualcosa anche per ciò che riguarda i professori. La disciplina è base di ogni studio e non si può scompagnarla dall'insegnamento.

Una delle nostre prime cure è quella di creare professori. Ai giovani quasi non si pensa che come appendice ai professori.

A quale dei 2 insegnamenti deve darsi la preferenza, allo scientifico o al professionale? L'oratore crede che a ciò non si possa dare risposta categorica.

Imperocchè non possiamo prescindere dalla nostra indole che non sa scevrare il sentimento della classicità dalla tecnica. L'arte di studiare di meno e imparare di più dobbiamo apprenderla dagli anglosassoni.

Quanto all'insegnamento tecnico crede si possa con lievi modificazioni nei programmi introdurre nelle scuole e negli istituti tecnici l'insegnamento professionale.

Riassumendosi si augura che la riforma organica dell'insegnamento tecnico dal ministro annunziata possa attuarsi. Crede che sia una vera umiliazione mantenere un livello più basso negli stipendi degli insegnanti delle scuole professionali, e prega il ministro di provvedere anche a questa anomalia.

Il ministro Gianturco, che ha dimostrato di avere tanta energia nel mantenere la disciplina non solo fra la scolaresca ma anche fra i professori e che ebbe l'onere di essere persino fischiato, procuri di migliorare l'insegnamento secondario, sia dal lato pedagogico che dal lato intellettuale e morale, e farà opera veramente meritoria.

GIANTURCO. Una discussione pratica sulle molte osservazioni frammentarie esposte dal sen. Rossi non è cosa agevole. Risponderà brevemente. L'on. Rossi non si duole affatto, ma anzi si allieta che molti giovani soccombano nelle scuole secondarie; ciò attesta che gli esami si fanno sul serio. (*Benissimo!*) E il ministro attuale è nemico della pietà ministeriale tanto a lungo prevalsa.

A questo suo concetto praticamente attuato deve i fischi avuti in più Università. (*Approvazioni*). Egli ha coscienza di aver contribuito a restaurare la serietà degli studi. (*Molto bene*).

Studierà la riforma fondamentale delle scuole di magistero per attuarla al più presto.

Disse alla Camera e ripete qui che si occuperà degli istituti tecnici purchè non si aggravino le famiglie della parte meno agiata della borghesia e si riformi insieme l'istruzione tecnica.

Accetta la correzione del sen. Rossi relativa all'indirizzo tecnico o professionale delle Università.

Ma corretta la forma, resta la sostanza del problema.

Crede che l'ingegno italiano ripugni essenzialmente dal dissenso fra la scienza e la vita, fra la teoria e la pratica.

La scuola secondaria serve a formare la mente e l'animo per la scuola universitaria e per la vita.

L'ordinamento della scuola e dell'istituto tecnico è certamente una cosa imperfetta: ritiene vi sia un vuoto, dopo la scuola elementare occorrendo una scuola popolare con carattere tecnico.

Egli porterà tutta la sua attenzione sui problemi sottopostigli dal sen. Rossi e se il Senato gli sarà benigno confida li potrà risolvere. (*Benissimo*).

ROSSI rileva alcune affermazioni del Ministro e crede con lui che si debbano riformare le scuole di magistero, ma non vorrebbe fossero riforme troppo radicali, per non andare incontro a grandi difficoltà finanziarie.

Ringrazia il Ministro delle risposte datagli e dichiara che mai ebbe l'intenzione di denigrare l'insegnamento universitario.

L'interpellanza è esaurita.

Ammissione alla Magistratura.

PRES. ricorda che nella seduta di martedì fu chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano i primi due articoli.

Il 3.o riguarda gli esami di concorso per le nomine di uditore giudiziario.

COSTA osserva che sarebbe preferibile il sistema proposto dal governo, e cioè che gli esami scritti debbano compiersi presso ciascuna Corte di appello anzichè in Roma soltanto, come propone la Commissione.

INGHILLERI (relatore) giustifica la ragione delle sue proposte.

L'ufficio centrale vuole il concorso a Roma perchè gli esami siano fatti con rigore, vigilanza e procedimenti uniformi.

A rimuovere l'inconveniente economico si provvede disponendo che ai vincitori del concorso sia data, a titolo di rimborso, una indennità.

MAJORANA CALATABIANO. Appartenendo alla minoranza della Commissione, si associa agli argomenti del Ministero e confuta quelli del relatore.

BORGNINI lamenta che nella Commissione esaminatrice siano stati esclusi i membri del Pubblico Ministero.

PAGANO-GUARNESCHELLI aggiunge poche parole a sostegno della proposta ministeriale di far dare gli esami presso la Corte d'Appello del distretto del concorrente.

COSTA propone il rinvio dell'art. 3 all'Ufficio. (E' approvato).

La seduta è sciolta alle 18,30.

Pei funzionari comunali

Come si sa, la Commissione ha compiuta l'opera sua ed ha nominato relatore l'on. Ghigi. I Segretari e funzionari comunali non potevano essere meglio garantiti.

Discuteremo le diverse disposizioni del progetto appena conosceremo il testo delle modificazioni introdotte dalla Commissione al progetto del Governo. Per ora ci pare utile riassumere le massime adottate dalla Commissione:

1. Costituzione di una Cassa di previdenza intesa ad assicurare la pensione a tutti gli impiegati dei Comuni.
2. Determinazione dei titoli occorrenti per l'ammissione agli esami di abilitazione all'ufficio di segretario comunale (licenza liceale).
3. Obbligo della patente per tutti indistintamente coloro che aspirano ad un ufficio di segretario o vice segretario comunale.
4. Riserva dei diritti legalmente acquisiti.
5. Conferma *ex lege* per tutti coloro che, trovandosi in funzione al momento dell'applicazione della legge, abbiano una anzianità di servizio uguale od eccedente il periodo di esperimento prescritto per le nomine nuove.

Quanto al minimo di stipendio, ed ai diritti contrattuali e di segreteria, fu adottata prudenzialmente una mozione sospensiva.

Fu poi stabilito che al progetto della Commissione, debba andare unito un *piano tecnico* che dia ragione esauriente, della progettata Cassa di previdenza.

La Commissione si riunirà di nuovo, appena il relatore abbia predisposto il suo lavoro in relazione alle massime fissate dalla Commissione.

Politica coloniale

Occupazione inglese di Scheikh Said.

L'Inghilterra, secondo un dispaccio della *Neue Freie Presse*, ha occupato il posto di Scheikh-Said sulla punta Sud-Occidentale dell'Arabia, proprio in faccia a Perim.

La Francia ha fatto rimostranze a Londra e Costantinopoli.

Questo porto di Scheikh-Said apparteneva *olim* alla Turchia, ma 29 anni fa alcuni mercanti di Marsiglia comprarono il porto e 42 miglia di territorio attorno da uno sceicco arabo per poche migliaia di lire.

La Francia avanzò più di una volta la pretesa di possesso, ma non l'ha mai occupato.

Forse per questa specie di prescrizione l'Inghilterra, considerandolo come *res nullius*, si è decisa ad occuparlo, come fece di Perim.

Francia e Germania sul Niger.

In questi giorni si recano a Parigi i delegati della Germania per appianare le difficoltà sulla questione di Gurma e tutte le altre controversie circa i possedimenti tedeschi a Occidente del Niger.

E' probabile che altre questioni relative alla politica coloniale possano essere discusse: ad ogni modo le trattative hanno già in sè stesse un significato importante, poichè segnano un nuovo passo sulla via, per quanto lunga, di riavvicinamento fra i due paesi.

L'ultimo trattato conchiuso tra la Germania e la Francia fu quello dell'*hinterland* di Camerun, 4 febbraio 1894.

Allora la Francia era in un periodo d'intraprendenze coloniali rispetto all'Inghilterra e i delegati tedeschi compresero che non sarebbe stato difficile intendersi col Governo della Repubblica. Le cose cambiarono sotto il gabinetto Bourgeois. I risentimenti dell'Inghilterra contro la Germania parvero a Parigi un tacito invito alla Francia per accordarsi col Governo inglese a danno dell'espansione coloniale della Germania.

Infatti furono subito intavolate trattative cogli inglesi per un accordo circa i territori a occidente del Niger: ma i contrasti insormontabili che si manifestarono d'ambo le parti alle prime trattative, fecero sospendere ogni cosa.

Dopo avvenne un nuovo cambiamento nell'indirizzo della politica francese e da vari indizi si ritiene che prevalgano ora a Parigi altre idee in fatto di politica coloniale, sicchè si ritiene probabile un accordo per i possessi del Niger e non impossibile qualche intelligenza nelle altre questioni coloniali di interesse per i due paesi.

E dire che da noi si pensa di gettare agli sciacalli la colonia Eritrea dopo tanti sacrifici di uomini e di denaro!

Perchè non si deve poter tenere anche nell'Eritrea, senza sfoggio di occupazione militare europea, tal quale come fanno la Germania e la Francia per i loro territori sul Niger?

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

(S) **Brindisi**, 27. — Un centinaio di garibaldini sono giunti iersera alle ore 23 col *Cariddi* e ripartono stamane.

(S) **Potenza**, 27. — Il treno n. 258 diretto da Taranto a Napoli, ha deviato presso la stazione di Contursi; se ne ignorano le cause. Rimase morto un custode del bestiame che era caricato sul treno; due agenti ferroviari rimasero feriti.

Si sta procedendo ad un'inchiesta.

(S) **Palermo**, 27. — Ricorrendo l'anniversario del 27 maggio 1860 la città è imbandierata.

Stamane, un numeroso corteo, composto dei Reduci delle patrie battaglie, delle Associazioni cittadine, delle rappresentanze dei Comuni e di molte Associazioni della Sicilia, con bandiere e musiche, si recò nel giardino inglese a deporre corone sulla statua di Giuseppe Garibaldi.

Furono pronunciati patriottici discorsi.

Ferrara, 26 — Il Ministero ha rescisso il contratto coll'impresa Pianucci per i lavori di escavo del canale di Burana nel tratto Ferrara-Bondeno. I lavori saranno ultimati dal governo a tutto carico del Pianucci.

Spezia, 26 — Gli ufficiali della Scuola d'applicazione visitarono la batteria Santa Maria, le navi da guerra e l'officina per la costruzione delle grosse artiglierie di marina.

Palermo, 26 — La nuova Giunta è riuscita di colore moderato. Il sindaco, senatore Amato-Poiero, ha oggi prestato giuramento.

— Al Tribunale penale si dibatte la causa contro 17 contadini di Corleone, facienti parte della disciolta Federazione *La Terra*, ritenuta avere scopi sovversivi. Gli accusati sostennero che l'associazione era intesa a regolare i patti agrari tra i proprietari e i lavoratori. Il Tribunale ne assolse 14 e condannò 3 a sei e otto mesi di detenzione, tra cui il noto Bernardino Verro, attualmente in America, accusato di eccitamento all'odio di classe.

Torino, 27. — Oggi, a ore 15,30, all'Alfieri, pieno zeppo di un pubblico elettissimo, il prof. Fradeletto tenne una conferenza a beneficio degli Istituti di assistenza pubblica "Scuola e Famiglia„ parlando di Venezia nella storia e nell'arte.

La conferenza, stupenda per luce di pensiero, palpite di sentimento, vivezza e potenza d'immagini, fu interrotta da frequenti vivi applausi ed alla fine ebbe una vera ovazione; evocandosi per due volte il conferenziere al proscenio.

Torre Annunziata, 27. — In Boscotrecase Di Gennaro Gennaro, per gelosia, uccideva con un colpo di rivoltella la propria moglie Assunta Rosa. L'uxoricida è stato arrestato unitamente al figlio Francesco, ritenuto complice del delitto.

(S) **Bari**, 27. — Sono arrivati i volontari italiani, imbarcatisi a Zaverda sul vapore ellenico *Iris* che fu scortato fino in alto mare da una cannoniera greca.

Essi vennero alloggiati nella caserma del distretto.

Congresso sanitario umbro.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Perugia, 27, ore 15,15. — Ha avuto luogo stamane l'inaugurazione del primo Congresso sanitario umbro nella storica Sala dei Notari coll'intervento di numerosi sanitari, autorità e notabilità.

De Paoli, Presidente del Comitato ordinatore, espone gli scopi e l'indirizzo del Congresso.

Il sindaco presidente onorario Rocchi saluta gli ospiti a nome della città.

L'on. Pompili invitato a parlare, lo fa splendidamente, constata le simpatie di cui godono in generale i medici e fa un felice confronto fra l'organismo umano e quello politico, entrambi tocchi dai microrganismi e fra i laboratori scientifici e i politici.

Dice che appoggierà l'ordine dei medici in via di istituzione; ritenendo che essi compiano una missione veramente civile e patriottica.

Il prof. Patella, a nome dei colleghi dell'Università, saluta i medici, evocando il suo illustre maestro prof. Agostini. Accenna a 300 adesioni pervenute al Congresso.

Fra i presenti notansi i prof. Perroncito, Vitali, Celli.

Si procede quindi alla nomina dell'ufficio di presidenza. Sono confermati Rocchi a presidente onorario, De Paoli ad effettivo, a vicepresidenti Croci e Patella.

Si inaugura poscia il Congresso farmaceutico. Gli aderenti sono 70.

Viene confermata la presidenza provvisoria composta dei dottori Teyxeira, Ruata e Trottarelli.

Il sotto-Comitato della Croce Rossa ha aperto una Esposizione di ospedali da guerra da 5, 38 a 50 letti, stupendamente corredati. Il materiale è ottimo, il personale praticissimo.

Domenica il tenente Muzioli, reduce dall'Africa, terrà una conferenza sull'azione della Croce Rossa nell'Eritrea.

Congresso ginnastico.

(S) **Genova**, 27 — Alle ore 14 nel ridotto del Teatro Carlo Felice è stato inaugurato il Congresso nazionale dei maestri di ginnastica e dei cultori dell'educazione fisica.

V'intervennero tutte le autorità, il deputato Daneo, gl'insegnanti, molte signore e numeroso pubblico.

Dopo un applaudito discorso del prof. Oberti, il quale determinò lo scopo del Congresso, l'assessore Dapassano diede il benvenuto ai congressisti in nome della città.

Poi il prof. Morselli pronunziò il discorso inaugurale, sviluppando la formola *Mens sana in corpore sano*, frequentemente applaudito.

Il Congresso indi incominciò i suoi lavori.

La tassa sui velocipedi

Siccome questo Ministero ha per programma di aggravare, perequare, attenuare, smussare, le acerbità fiscali, così ha presentato una serie di progetti nei quali il criterio predominante è quello di aumentare i redditi del fisco.

Tra gli altri progetti in questo senso c'è quello sui velocipedi. I Comuni avevano trovato nella tassa sui velocipedi una piccola risorsa, come quella sui cavalli, vetture, carri, ecc.: i velocipedisti si ribellarono perchè la tassa era illegale, non essendo compresa nella legge comunale e provinciale, la quale fu fatta prima che s'inventasse questo sistema di locomozione.

A definire la vertenza è venuto fuori lo Stato con una legge regolatrice e da onesto mediatore ha presentato un progetto col quale invece di lasciare ai Comuni questa piccola risorsa piglia per sè una metà della tassa.

Non sappiamo perchè, con questo principio, l'on. Branca non abbia provato a regolare la circolazione degli organetti. Forse vi è stato trattenuto da una certa tendenza per la musica. Ecco intanto il testo del progetto per la tassa sui velocipedi.

Art. 1 — E' imposta una tassa annuale sui velocipedi in ragione di lire 12 per ogni velocipede.

La tassa è dovuta dai possessori, a qualunque titolo, di velocipedi a una o più ruote, di macchine o di apparecchi assimilabili ai velocipedi, comunque siano messi in movimento, quando si facciano circolare nelle aree pubbliche.

Art. 2 — Coloro che alla pubblicazione della presente legge, possederanno velocipedi ed apparecchi assimilabili ai velocipedi, dovranno denunziarli entro un mese al Sindaco del Comune, nel quale hanno la loro abituale residenza.

Entro il mese successivo il Sindaco compilerà un ruolo alfabetico dei possessori di velocipedi, colla indicazione del loro nome e cognome, della paternità ed abitazione, non che del numero dei velocipedi rispettivamente denunziate. Questo ruolo sarà pubblicato mediante affissione entro otto giorni consecutivi all'albo pretorio.

E' ammesso il ricorso per modificazione al ruolo summentovato entro il termine di giorni venti dalla data della pubblicazione.

E' competente a decidere su questi ricorsi in prima istanza la Giunta municipale, ed in seconda ed ultima istanza il Prefetto della Provincia.

Il ricorso non può però sospendere il pagamento della tassa; dà luogo soltanto alla restituzione dell'indebito, quando venga accolto in tutto od in parte.

Art. 3 — Coloro i quali nel corso dell'anno e dopo la pubblicazione del ruolo di che agli articoli 2 e 4, acquistassero velocipedi per circolare nelle aree pubbliche, dovranno farne denunzia al Sindaco entro un mese.

Coloro che cedessero ad altri o mettessero in qualunque modo fuori uso definitivamente i velocipedi, pei quali hanno pagata la tassa, avranno l'obbligo di avvisarne il Sindaco entro il mese di novembre, e ciò al solo effetto di non essere inscritti nel ruolo dell'anno successivo.

Art. 4 — Ogni anno entro il mese di gennaio il Sindaco forma e pubblica per otto giorni consecutivi all'albo pretorio il ruolo dei contribuenti alla tassa sui velocipedi, tenendo conto delle variazioni notificategli nell'anno precedente.

Contro questo ruolo è aperto il ricorso nel termine e nei modi indicati dall'articolo 2.

Art. 5 — La tassa sarà riscossa mediante le marche da bollo in uso pei pesi e misure, dal verificatore dei pesi e delle misure, al quale dovranno essere presentati i velocipedi all'oggetto di essere muniti di apposito contrassegno indicante l'anno cui si riferisce la tassa.

Le caratteristiche del contrassegno, che costituirà la sola prova del pagamento della tassa, saranno fissate con regolamento.

In prova della eseguita applicazione del contrassegno ai velocipedi, il verificatore rilascerà un certificato di presentazione sul quale applicherà, annullandole nel modo prescritto, le marche da bollo per un valore eguale all'importo della tassa dovuta.

La presentazione dei velocipedi ed il pagamento della tassa dovrà avvenire entro il mese successivo a quello in cui venne eseguita la pubblicazione annuale del ruolo dei contribuenti soggetti alla tassa stessa.

Questo termine potrà essere prorogato fino a tre mesi in occasione della prima applicazione della presente legge.

I contribuenti non iscritti nel ruolo annuale, dovranno presentare i velocipedi e soddisfare la tassa, per il resto dell'anno in corso, entro quindici giorni dalla data del certificato di denunzia rilasciato dal sindaco, il quale certificato servirà intanto a legittimare l'uso del velocipede.

Art. 6. — Sono esenti dal pagamento della tassa i velocipedi:

a) montati da militari di bassa forza dell'esercito e dell'armata, da agenti di bassa forza di altri corpi armati o da agenti di basso servizio delle amministrazioni pubbliche muniti di un segno distintivo, in quanto se ne servano esclusivamente per ragioni di servizio;

b) provenienti dall'estero, in quanto appartengano a stranieri, siano coperti da bolletta di importazione temporanea e non sia trascorso il limite di tempo assegnato nella bolletta stessa per la riesportazione;

c) esistenti nelle fabbriche o negli esercizi di vendita o in locali privati, in quanto non siano destinati alla circolazione nelle aree pubbliche.

Art. 7. — Metà del provento netto della tassa sarà imputato alle entrate dello Stato (tassa sulle concessioni governative) e l'altra metà sarà ripartita fra i comuni in proporzione del numero dei velocipedi inscritti presso ciascuno di essi ed effettivamente sottoposti alla tassa.

Conseguentemente le tasse che i Consigli comunali avessero adottate sotto qualsiasi forma per colpire direttamente od indirettamente l'uso o la circolazione dei velocipedi od altri simili apparecchi s'intenderanno soppresse dal giorno dell'attuazione della presente legge.

Il pagamento a favore dei Comuni sarà fatto in fine di ciascun esercizio finanziario coi fondi stanziati nello stato di previsione della spesa del ministero delle finanze nel capitolo relativo alle restituzioni e rimborsi dell'Amm. demaniale.

Art. 8 — Gli ufficiali metrici, gli ufficiali ed agenti della pubblica forza, le guardie di finanza, le guardie forestali e finalmente le guardie di polizia urbana e quelle campestri sono incaricati della vigilanza e dell'accertamento delle contravvenzioni alle disposizioni della presente legge.

Il processo verbale da essi redatto e sottoscritto dai contravventori e dai testimoni, qualora ve ne siano, fa fede in giudizio fino a prova contraria.

I velocipedi trovati in circolazione, sforniti del prescritto contrassegno, saranno sequestrati in garanzia dell'esercizio della tassa e delle multe e dati in consegna all'ufficio comunale più vicino, potranno essere restituiti ai contravventori, qualora depositino od altrimenti guarentiscano il pagamento delle somme dovute.

L'applicazione delle multe avrà luogo senza pregiudizio delle pene maggiori comminate dalle altre leggi penali.

Art. 9 — L'uso in aree pubbliche di un velocipede sfornito del contrassegno prescritto come prova del pagamento della tassa dell'anno in corso e pel quale non fosse prodotto il certificato di denuncia di che all'articolo 5, sarà punito con una multa eguale al doppio della tassa. In caso di recidiva il contravventore incorrerà eziandio nella confisca del velocipede.

Art. 10 — Il contravventore potrà chiedere che l'applicazione della multa sia fatta in sede amministrativa; in questo caso è competente a decidere il prefetto della provincia.

Art. 11 — Gli scopritori delle contravvenzioni avranno diritto a due terze parti delle multe e dei prodotti delle confische; l'altra terza parte andrà a profitto dell'erario.

Art. 12 — Con regolamento da approvarsi con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato, saranno dettate le discipline per l'esecuzione della presente legge, la quale entrerà in vigore col 1° gennaio 1898.

Collegio di Poggio Mirteto

Riportando il cenno della *Tribuna* circa la conferenza che avrebbe avuto luogo agli uffici dell'*Italie*, alla quale avrebbero preso parte alcuni deputati radicali, noi abbiamo aggiunto: *forse* l'on. Raccuini ed altri.

E dicemmo *forse* il Raccuini, perchè essendo deputato di Rieti ed avendo molte relazioni nel Collegio è il solo che abbia nella regione una influenza sugli elettori radicali.

Ora ci risulta in modo positivo che l'on. Raccuini non era in Roma, ove giunse ieri soltanto e pare che nè lui, nè il suo gruppo, nonostante le sollecitazioni vogliano prendere parte alcuna alla lotta. Anche Bovio avrebbe telegrafato ai repubblicani di Perugia, che avevano la fregola di votare contro Fortis, che il partito deve assolutamente astenersi.

— L'*Opinione* di ieri sera dice che il Ministero non si è disinteressato della lotta, perchè la candidatura di Fortis fu lanciata quasi come una sfida contro il Ministero.

Questa è una scusa magra. Quando mai si è pensato di dar carattere di sfida alla candidatura Fortis?

La candidatura del Fortis è sorta naturalmente, spontaneamente, perchè in realtà l'esclusione di un uomo parlamentare come il Fortis, che gode generali simpatie, ha fatto dispiacere a tutti. Ed ecco perchè si è pensato dai maggiorenti del Collegio di riparare all'ingrata esclusione.

Teatri ed Arte

Lirica. — Il Covent Garden ha dato il *Lohengrin* per la *rentrée* di Giovanni de Reszké il quale è stato, come sempre, insuperabile, nella parte del protagonista. Un'Elsa eccellente è stata la signora Eames, che cantava per la prima volta la parte in tedesco.

Benissimo Edoardo de Reszké nella parte del Re e gli altri artisti.

I giornali elogiano molto la direzione affidata al maestro Seidl scolaro di Richter, che debuttava in quel teatro come capo orchestra.

Concerti. — Alla sala Erard a Parigi il maestro Widor ha ottenuto un grande successo dirigendo l'esecuzione del *Magnificat* e dell'*Actus tragicus* di Bach.

Il concerto era dato a benefizio della Cassa dell'Associazione dei musicisti.

— Il pianista e compositore Jacques Dalcroze, direttore della *Gazette Musicale* di Ginevra, ha dato alla Steinway Hall un concerto comprendente in gran parte musica da camera di sua composizione. Assai [illegible] Inghilterra, [illegible]

Drammatica. — A Saint-Germain-en-Laye ha avuto luogo la prima rappresentazione del *Ver Luisant*, commedia in quattro atti del signor Guéraln-Cathelain. Questo tentativo di decentramento teatrale, al quale assisteva la critica parigina, è riuscito perfettamente. Autore e interpreti sono stati assai acclamati.

Coreografia. — *La danzata di Corea*, ballo in tre atti e nove quadri di Reyel e Kassreisser, musica di Bayer, è stato il vero successo della Hofopera di Vienna in questa stagione.

Esso è piaciuto per la ricchezza e la varietà dei quadri e per la musica vivace e geniale.

La Sironi e la Bessoni hanno fatto furore nelle due parti principali.

Arte. — La città di Longjumeau riconoscente al maestro Adolfo Adam, che l'ha resa celebre colla sua opera *Le Postillon de Longjumeau* gli ha eretto un monumento che è stato inaugurato giorni sono. Ne è autore lo scultore Fournier e consiste in una stela su cui posa il busto in bronzo del maestro.

Parallelamente alla stela, appoggiata col gomito al piedestallo si vede una statua rappresentante il famoso postiglione nel pittoresco costume del paese.

Sulla parte anteriore del piedestallo sorge un trofeo di corone e di lauri, in mezzo ai quali spicca la lira del musicista.

Varie. — A Parigi si è aperto il Petit Theatre consacrato alle marionette, le quali hanno rappresentato con successo e con scenari graziosissimi un mistero di Teofilo Gautier ridotto da Judith Gautier, intitolato *Une larme du diable.*

— Scrivono al *Temps*, dando alcuni particolari sopra un nuovo teatro costrutto a Gerardmer, piccolo paese dei Vosgi.

E' un vasto circo in piena foresta, che ha per decorazione principale e grandiosa gli abeti del "Saut de Cuves„ nome della località dove è situato. Vi sono cinque gradinate erbose e il tutto è costato 400 franchi!

II Esposizione internazionale d'arte

Fiore di vita.

Venezia, 22. — Fiore di vita? Sì, una bella figlia d'Eva che colle sue forme estetiche indichi il profumo della purezza e la innocenza delle sue membra può bene rassomigliarsi ad un fiore: e quando questo fiore penetra il fremito del risveglio, allora la donna è certo quel fiore ideale, che avvinghia e seduce.

Ecco la ricerca di Cesare Reduzzi, che, usando pur lo scalpello è un poeta delicato, sentimentale; egli per la vita comunicata al marmo penetra nell'anima chi per avventura ne guarda l'opera.

Dico per avventura, poichè è difficile, pel posto in cui è stata messa la statua dello scultore torinese, una sala di passaggio o meglio un corridoio, di accorgersi che quel marmo sia una delle cose più belle dell'esposizione.

Ciò che è il veneto Laurenti nella pittura con le sue *Tre Grazie*, giustamente acquistate, è il Reduzzi nella scultura. Esso salva la banalità della scultura italiana e col Sarti, concorre a dar prova agli stranieri che i nostri artisti *sono vivi*. La scultura non ha - è cosa che tutti sanno, ma che giova ripetere - le risorse della pittura, la quale con una sola superficie, col colore e col giuoco del chiaroscuro può illudere il pubblico grosso e piccino.

Oggi uno con un'istantanea può fare una figura da gigante.

Ben altra cosa è la scultura: con essa non si scherza! Ci vuol la polpa ed al marmo non si dà la sembianza della vita con una pennellata o pressapoco.

La giovane donna del Reduzzi si sveglia veramente ed il movimento che dalla vita deriva si spande ai muscoli aggraziati e gentili dal midollo delle sue ossa.

Descriviamola: tale bella creatura è seduta, ma la schiena è arcuata e si sostiene sul braccio dritto appoggiato ad un sedile fiorito; la testa sta all'indietro, volta al cielo, come fa appunto il fiore per cospargersi della vivificante rugiada, ed il braccio sinistro segue con grazia, ripiegato sulla testa, il movimento tanto naturale di voler distendersi per provare la vitalità invadente tutta l'epidermide.

La schiena, modellata mirabilmente, si contorce; l'arco del costato accenna al dilatamento che apporta in quel corpo, fino a quel punto sopito, il respiro; i piedi fremono sazi del forzato riposo.

Tutto questo misterioso rivolgimento svela la statua del Reduzzi, che è arrivato a tale meravigliosa conclusione con posa semplice, con forme delicate, schivando le brutalità poco ragionevoli e le smorfie da figurine di Sassonia, vanto e forma di tanti strombazzati artisti moderni.

Niente a questo mondo è perfetto, perciò io, per non comparire parziale o prezzolato agli occhi di chi non mi conosce, non tacerò che nella testa e nelle mani del *Fiore di vita* avrei voluto riscontrare più delicatezza di modellatura e quella stessa vitalità sintomatica che apprezzo nel resto del corpo.

Gli occhi semiaperti della richiamata a palpitare sono languenti in modo, da preludere ad intimi gaudi, tutti propri della gioventù e della primavera, ma però quell'accenno fugace e suggestionante resta limitato a quella sola località della più nobile ed espressiva parte del corpo umano.

E di questo mio parere è stato anche un grande artista straniero, il quale, come il resto del pubblico, era passato innanzi a quel *fiore*, senza accorgersi del suo profumo, ma che da me invitato a fermarvisi per goderne l'olezzo, ne è rimasto così compenetrato da dire e ripetere che quella del Reduzzi è una magica scultura, mancante solo di quache ultimo tocco e che in ogni caso, per questa seconda esposizione internazionale d'arte a Venezia rimpiazza la *diseredata* del Trentacoste, statua che lasciatasi sfuggire l'Italia, ora è principale vanto del museo Rivoltella di Trieste.

Si lascieranno sfuggire anche questa volta la bellezza plastica del Reduzzi?

Mi hanno detto che *Fiore di Vita* è stato in predicato per gli acquisti fatti dal principe Alberto Giovannelli, con lodevole ed esemplare intento eseguiti allo scopo di impiantare una galleria d'arte moderna, cosa di cui difetta Venezia.

Il fatto è, contuttociò, che la statua del Reduzzi attende giustizia.

Già che ho le mani in pasta coi torinesi dirò che il giovane scultore Pietro Canonica ha venduto il suo bel busto in marmo "Contadina di Gressoney„ ad un privato. Il busto meritava questa distinzione, perchè è tra le migliori opere. Oh! si vede che a Torino ià più simpatico degli scultori, Odoardo Tabacchi, non se ne sta neghittoso e sa ai suoi allievi ispirare il senso del bello, l'amore all'arte e la maestria nell'esercitare lo scalpello, nella quale in specie il Tabacchi non ebbe al tempo suo rivali.

Perugino

SPORTS.

Caccia. — Brugnoli e Lucarelli, due guardie degne di monumento, hanno fatto ieri sei contravvenzioni di caccia.

A nome di moltissimi colleghi, ed in rapporto a ciò facciamo all'on. senatore d'Avella, presidente la locale Società cacciatori, la seguente proposta:

S'invitino i cacciatori romani a fare un'offerta personale di cinquanta centesimi e il prodotto, diviso in due parti uguali sia dato in premio ai due zelanti e benemeriti agenti.

E' il miglior mezzo per creare degli imitatori.

— Alcuni amici di Fiumicino ci scrissero per dirci non essere vero che G. Del Vaso, colpevole di acquisto di selvaggina, che voleva gabellare come uccisa da lui, sia stato condannato a quindici... litri d'ammenda.

- Premesso che la notizia, così come fu da noi data, non poteva ferire il sistema nervoso di chicchessia, aggiungiamo che il fatto ci era stato narrato da uno degli stessi firmatari della protesta la quale sta dinanzi a noi; che, informatici presso comuni amici quella notizia ci fu confermata; ed infine ricordiamo che il giorno stesso in cui noi ne scrivevamo, con maggiori particolari e con ricchezza di nomi veniva data dal *Cacciatore Italiano*, giornale di caccia, che si stampa in Roma e che dirige una persona prudente e seria; R. Gigci, consigliere della Società cacciatori.

Ciclismo. — Nella seduta del Consiglio direttivo che ha avuto luogo ieri sera la Società Velocipedistica Romana ha deciso effettuare per domenica 13 giugno prossimo una grande giornata di corse al Velodromo Roma.

Vi sarà, oltre ai consueti interessanti [illegible]

Fra giorni si pubblicherà il programma dettagliato con l'elenco dei premi.

Automobilismo. — Vito Pardo ci manda da Milano:

« Ieri sera vi fu all'automobile Club italiano l'inaugurazione degli splendidi locali della sede sociale siti in via Gian Eni n. 6. Sono tre stanze bene addobbate in stile serio e ricco. Erano presenti oltre quasi tutti i soci del Club anche i rappresentanti dei giornali milanesi e parecchi gitanti della Roma-Milano. Parlarono applauditissimi il solerte presidente e fondatore del A. C. I. cav. Giuseppe Ricordi, il sig. Magnano per il giornale « La tricicletta » ed il sig. ing. Pieri.

L'automobile Club fu fondato il 6 aprile scorso ed ha già raccolto pressochè un centinaio di soci quasi tutti possessori di automobili. La prima gita, riuscitissima, ebbe luogo l'altro giorno con circa 40 gitanti con 18 automobili.

Fra i soci noto il principe A. Troubetzkoy, il comm. Spatz, S. A. R. Don Antonio conte di Bardi, il conte Costa, il barone Sorbello, il capitano Parroco. »

Club Alpino. — La gita al Maschio delle Faete è fissata per domenica 30. Oltrechè a Rocca di Papa vi saranno delle fermate di 1½ ora al monte delle Faete, a Monte Cavo e alla Fontana della Tempesta.

Appuntamento: 6,20 alla stazione di Termini.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Scherma — **Genova**, 27, ore 24 — Questa sera si è chiuso il Congresso internazionale di scherma con una grande accademia al teatro Carlo Felice.

Vincitori: Alla spada: Di Benedetto, che ebbe il 1.° premio consistente in un vaso donato dal duca di Genova; Onesti, Scansi, Tiberini, Manzillo, Balozzi, Greco, Limman, Breschi.

Alla sciabola: Burba, Papa, Ceccherini, Campanella, Gregorich, Bosi, Semino, Renner.

Dei dilettanti romani, oltre Burba, fu assai applaudito Agrati in un assalto di sciabola, mostrandosi forte, elegante tiratore.

Interessante riuscì l'assalto di spada fra i maestri Alaimo di Palermo e Sartoris di Genova.

Eccovi poi il risultato delle *poules* terminate stamani:

Alla spada riuscirono vincitori Di Benedetto, Tiberini, Onesti, Manzillo; alla sciabola Ceccherini, Burba, Peluso, Gregocich.

Le corse di S. Siro

(Servizio speciale Pop. Rom.)

Milano (San Siro), 27, ore 17 — Oggi, quinta giornata di corse, tempo coperto, pista pesante, pubblico numeroso.

S. M. il Re giunto a Milano in ferrovia arrivò al *turf* in *landau* con tiro alla postigliona, accompagnato dal generale Ponzio Vaglia e dal conte Brambilla.

Notasi un largo spiegamento di funzionari, guardie e carabinieri.

Sono pure presenti la principessa Letizia e il duca d'Aosta.

Eccovi i risultati:

Prima corsa, premio Cassano (corsa a vendere) di lire 1500. Distanza metri 3200 circa. *My Boy* (favorito) della razza Volta batte *Waterloo* della scuderia di San Fermo; terza *California* di Lord Screw.

Seconda corsa, premio **Magenta di lire 2000.** Distanza metri 1800 circa. Sette partenti.

Arrivano, testa a testa, *Adelina* del cav. Luigi Marsaglia, e *Florence* della Petite Ecurie; terzo *Walton* di Cacaco Gandara, poi *Tanville* della Petite Ecurie, *Dudrinasso* della razza Carmignano, ed *Outarde* del marchese di Sorbello.

Terza corsa, premio Legnano di lire 8000. — Distanza metri 2400 circa.

Hira, di Sir Rholand, batte facilmente *Vistola* della Petite Ecurie. Arriva terza *Drusilla* della razza Carmignano.

Milano, 27, ore 18.50. — Quarta corsa, premio del Naviglio (corsa di siepi, *handicap*) di lire 2500. Distanza metri 2500 circa.

Breslea, di Torlonia-Baracchini, imbizzarrita, si rifiuta di partire. Arrivano *Catherine* di Torlonia-Baracchini facile prima, seconda *Saphirine* di Flori-Tesio, terza *Indiria* di Berardi-Marignoli.

Quarta corsa, premio Busto (*steeple-chase*) di lire 2000. Distanza metri 3000 circa. *Compagnon III* di Flori-Tesio batte *Mikes' Fancy* del marchese di Roccagiovine; arriva terzo *Girthead* di Sir Davis.

Sesta corsa, premio Samarate (corsa di siepi, *gentlemen-riders*) di lire 1500 di cui 300 al secondo e 200 al terzo. Distanza m. 3000 circa.

Corrono cinque. *Méléagre* di Ranucci-Meuricoffre, montato dal conte Copello giunge facile primo; secondo *Mazovitch* di Sir Devis, montato da Ferrati; terza *La Ristori* di Antonio Dall'Acqua montata da Tesio.

Correndosi la decisiva fra *Adelina* e *Florence* arrivate testa a testa pel premio Magenta, vince brillantemente *Florence* per 3¼ di lunghezza.

Compagnon III è acquistato da Simonetta per 2700 lire.

Il ritorno è assai bello.

Per il Pubblico

CALENDARIO

VENERDI', 28 maggio 1897 — S. Germano.

Leva il Sole alle ore 4.41 m. — Tramonta alle 7,34 s.
Leva la Luna alle ore 2.30 m. — Tramonta alle 5.2 m.

BOLLETTINO METEORICO

27 maggio

Europa: bassa pressione all'ovest dell'Inghilterra 743; relativamente elevata Russia orientale 765.

Italia 24 ore: barometro diminuito specialmente Sud fino sotto mill. temperatura in generale abbassata; pioggie temporali specialmente Nord e versante adriatico. Stamani cielo generalmente coperto con qualche pioggia Nord.

Barometro 750 Belluno Milano Modena; 751 Livorno, Ancona; 752 Sassari, Roma, Napoli, Lecce; 753 Cagliari, Catanzaro; 751 Palermo, Messina; 750 Malta.

Probabilità: venti freschi specialmente meridionali Sud, vari altrove; cielo nuvoloso o coperto con pioggie o temporali specialmente Italia superiore.

Sciarada a pompa

Quando Berta ne stava filando
Dicea: *primo, secondo, finale.*
E che donna l'avesse ragione
Certo a tutti parrà naturale.
E nel secol presente, borioso,
Tutti voglion saperne davvero,
E il più grame studente ed ozioso
Si permette pur sempre *l'intero.*

Spiegazione del Passatempo precedente: AN-CON-A

STATO CIVILE

MATRIMONI del 23 MAGGIO

Mori Francesco, guardia munic., e Bartoli Emma
Ettore Pietro, ebanista, con Gigliotti Antonia
Chiarini Giuseppe, muratore, con Corazza M. Giuseppa
Recchiano Vincenzo, astucciaio, con Cortellessi M. Grazia
Sabatelli Pacifico, commesso, con Terracina Grazia
Casaroli Bernardino Vocasso, oste, con Cagliari Lucia
Verdini Angelo, carrettiere, con Bartiocci Margherita
Maestri Giuseppe, bracciante, con Crosti Giacoma Maria
Donati Angelo, industriante, con Latini Elvira
Pantanella Giovanni, sarto, con Annichini Annita

Clara Erra ved. Gorio, Maria e Federigo Gorio annunziano con profondo rammarico la morte improvvisa del loro rispettivo consorte, padre e fratello

IGNAZIO GORIO

avvenuta in Visino (Como) il 26 corr.

Una prece.

Nella chiesa parrocchiale di S. Maria in via Lata alle ore 10 ant. di sabato 29 corrente, trigesimo della morte della compianta **Clotilde Bosmann**, avrà luogo una messa di requiem in suffragio dell'anima eletta.

La famiglia invita gli amici e conoscenti ad intervenirvi.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

[illegible] d'Asta - 31 maggio - Nuove [illegible] urbano. Previsto L. 71,[illegible]

[illegible] - 4 giugno - Fornitura di [illegible]

CRONACA DI ROMA

LA CANONIZZAZIONE

La piazza di S. Pietro.

La solenne cerimonia della canonizzazione, come era prevedibile, ha gremito ieri la basilica di San Pietro.

Sin dalle prime ore del mattino a fiotti da ogni parte riversavasi la folla verso la basilica. Basta dire che alle 6 quando le truppe occuparono la piazza oltre quattrocento persone già si pigiavano innanzi al portone del portico di Carlo Magno.

La piazza era sbarrata all'altezza dell'obelisco da un battaglione di allievi carabinieri e da un battaglione dell'11. fanteria.

La ressa peraltro verso le 7 fu tale che la truppa non potè, malgrado tutti gli sforzi tentati, resistere all'impeto e i cordoni furono spezzati.

Fu vista allora una folla di preti, di signori in marsina, di signore in abito e velo nero correre all'assalto degli ingressi.

I soci dell'Artistica operaia tentarono far argine al portone del portico di Carlo Magno, ma anch'essi furono travolti, e parecchie migliaia di persone poterono così penetrare senza biglietto nella Basilica.

Ci volle del bello e del buono per ristabilire l'ordine, ma alla fine ci si riuscì.

L'aspetto della piazza di S. Pietro, veduta dall'alto della scalinata, era indescrivibile.

La folla cercava di sbucare da ogni parte e la truppa dovette sostenere una lotta continua per tener fermo.

Fortunatamente il Comando della Divisione aveva disposto che tutto il presidio fosse sotto le armi e così fu possibile ad intervalli di sostituire i vari riparti.

In tal modo prestarono successivamente servizio nella piazza l'11. il 12. il 69. e il 70. fanteria e gli allievi carabinieri.

In un lato del porticato verso Porta Cavalleggieri era accampata una compagnia del genio.

Poco dopo le 10, però, visto che la basilica era gremita e che una ulteriore agglomerazione poteva riuscire pericolosa, si chiusero i battenti degli ingressi e moltissimi, pure essendo muniti di biglietto, protestando dovettero rassegnarsi a tornare a casa.

L'interno della Chiesa

L'interno della Basilica è imponente.

Alle 7 la Chiesa è quasi tutta già illuminata e alcuni uomini sospesi in aria con grossi canapi sorretti dall'alto del cornicione, stanno accendendo gli ultimi lampadari.

E' stato disposto peraltro d'ordine superiore che non siano accesi i lampadari circondanti la *gloria* dei nuovi santi soprastanti al trono pontificio.

La Basilica, nella penombra in cui viene mantenuta, in mezzo a quello scintillio infinito di lumi che si moltiplicano al riflesso delle goccie prismatiche di cristallo dei singoli lampadari, presenta effetti fantastici.

Il dettaglio sparisce e quasi più non si rileva il barocco degli addobbi, che purtroppo dal punto di vista artistico lasciano molto a desiderare. Quei ventimila lumi disposti in ogni parte, nella periferia e nei pennacchi della cupola, negli archivolti degli archi maggiori o minori, lungo le cornici ed i pilastri, colpiscono nella loro grandiosità.

Di bellissimo effetto i due lampadari maggiori nella nave crociera dalle quattro corone metalliche dorate a gradazioni sostenenti candele e cadute in cristallo, come pure gli altri dieci lampadari delle arcate minori di pressochè uguale composizione.

Ben trovate le antifisse dipinte a finto oro con grosse candele, disposte lungo il cornicione della Basilica.

I damaschi a frangia d'oro che ricoprono gli enormi cornicioni ed i pilastri come pure i panneggiamenti rossi listati d'oro, trapuntati di stelle che pendono dalle arcate, armonizzano completamente con la maestà delle volte grandiose.

Le tribune.

Non è possibile anche lontanamente dare un cenno di quello che contenevano le singole tribune del Corpo diplomatico, dell'Ordine di Malta, del Patriziato romano e delle varie categorie di invitati.

Diplomazia (in uniforme) e aristocrazia erano al completo.

Nelle tribune degli invitati notammo parecchi uomini politici, fra i quali i ministri Guicciardini e Gianturco, i sotto-segretari di Stato De Bernardis, De Martino e Gallimberti, gli on. Caimirri, Visochi, Di Sant'Onofrio, Martini, Di Belgioioso, Valli, Talamo, Colonna, Cappelli, Guelfi, De Nobili, i senatori Doria, Guerrieri-Gonzaga e parecchi altri.

Non mancarono parecchi personaggi della Corte di S. M. il Re d'Italia. Notati il generale Appelius e il marchese Capranica Del Grillo.

Numerosissimo l'elemento forestiero.

Alle 8 le tribune erano letteralmente gremite e fino i passaggi vennero completamente ostruiti.

Parecchi non trovarono i loro posti, ma la cosa, se fu causa di contrasti, non diede luogo a gravi inconvenienti.

In Vaticano.

Alle 7 le varie dignità ecclesiastiche cominciarono ad adunarsi nel palazzo Vaticano.

I cardinali dal portone della Caserma degli Svizzeri recavansi direttamente nell'Aula delle Congregazioni, dove assumevano le sacre vesti, i Patriarchi, gli Arcivescovi, i Vescovi e gli Abati *nullius* ed Abati generali si adunavano nel Museo Lapidario, i Prelati i varii Collegi i Cappellani Secreti e comuni e tutti gli altri addetti alla Corte nelle rispettive camere ad essi assegnate.

I famigliari e i caudatari dei cardinali, dopo averli attesi fuori dell'aula si univano ad essi per prender parte alla processione.

Tutti i prelati vestivano parati bianchi.

Alle 8 il Papa accompagnato dalla sua Corte scendeva nella sagrestia della Cappella Sistina.

Dopo aver indossati gli abiti pontificali e postosi in capo il triregno faceva ingresso nella Cappella.

Quivi, intonato l'*Ave Maris Stella* che veniva proseguita dai cappellani cantori riceveva dal Cardinale procuratore della Canonizzazione Aloisi-Masella i grossi ceri di rito artisticamente dipinti, due dei quali cedeva ai Principi Colonna ed Orsini, assistenti al soglio.

Adorato poscia il Sacramento nella cappella Paolina insieme al Collegio dei Cardinali, il Pontefice assunta la mitra, saliva sulla sedia gestatoria.

Intanto aveva cominciato a sfilare la processione.

La processione.

Dopo una lunga attesa, verso le 8 fu avvertito in S. Pietro l'arrivo della processione.

Nella Chiesa si notò un vivissimo movimento di curiosità.

Ma la processione procedette lentamente con lunghi intervalli, tanto che finì per stancare e perdere gran parte del suo effetto.

Precedevano i frati dell'ordine della Penitenza, gli Agostiniani Scalzi, i Cappuccini, i Mercedari, i Religiosi della Congregazione del B. Pietro da Pisa, i Minimi di S. Francesco di Paola, i Religiosi del Terz'Ordine dei Minori, i Minori Conventuali, i Minori Osservanti, gli Agostiniani Calzati, i Carmelitani Calzati, i Serviti, i Domenicani, i Monaci Benedettini, Silvestrini, Olivetani, Cistercensi, Vallombrosani, Camaldolesi e Cassinesi.

Ciascun ordine era preceduto dal rispettivo stendardo.

Seguiva quindi la Croce del clero secolare con gli alunni del Seminario Romano il Collegio dei Parroci in cotta e stola, i Canonici e Beneficiati delle Chiese Collegiate di S. Girolamo degli Illirici, di S. Anastasia, dei SS. Celso e Giuliano, di Sant'Angelo in Pescheria, di S. Eustachio, di S. Maria in Via Lata, di S. Nicola in Carcere, di S. Marco, di S. Maria ad Martyres: il clero delle Basiliche si minori che patriarcali (in abito corale, ognuno con a capo la Croce), di S. Maria Regina-Coeli, di S. Maria in Cosmedin, di S. Lorenzo in Damaso, di S. M. in Trastevere, [illegible]

...CA DI ROMA

...NIZZAZIONE

...a di S. Pietro.

...nia della canonizzazione, co...a gremito ieri la basilica di
... del mattino a fiotti da ogni ...folla verso la basilica. Basta ... le truppe occuparono la ...nto persone già si pigiava... del portico di Carlo Magno, ...rata all'altezza dell'obelisco ... allievi carabinieri e da un ...nteria.
... verso le 7 fu tale che la ...rado tutti gli sforzi tenta... e i cordoni furono spezzati. ... folla di preti, di signori in ... abito e velo nero correre ...si.
... operaia tentarono far ar...ortico di Carlo Magno, ma ...lti, e parecchie migliaia di ... penetrare senza biglietto
... del buono per ristabilire ...i si riuscì.
...a di S. Pietro, veduta dal...ra indescrivibile. ...sbucare da ogni parte e la ...re una lotta continua per
...omando della Divisione a... il presidio fosse sotto le ... ad intervalli di sostituire
...no successivamente servi... 12, il 69, e il 70, fanteria
... verso Porta Cavalleg... compagnia del genio. ... visto che la basilica era ...riore agglomerazione po... si chiusero i battenti de... pure essendo muniti di ...vettero rassegnarsi a tor-

...ella Chiesa

...ca è imponente. ...asi tutta già illuminata e ...n aria con grossi canapi ...nicione, stanno accenden-
...ro d'ordine superiore che ...dari circondanti la *gloria* ...i al trono pontificio. ...ombra in cui viene man... scintillio infinito di lu... riflesso delle goccie pri... singoli lampadari, pre-
... quasi più non si rileva ...che purtroppo dal punto ... molto a desiderare. ...sti in ogni parte, nella ... della cupola, negli ar...giori o minori, lungo le ...iscono nella loro gran-
...ue lampadari maggiori ... quattro corone metalli... stenenti candele e ca...re gli altri dieci lampa... pressochè uguale com-
... dipinte a finto oro con ...ngo il cornicione delle
... d'or che ricopron... pilastri come pure i ...ti d'oro, trapuntati di ...cate, armonizzano com... delle volte grandiose.

...une.

...ontanamente dare un ...evano le singole tri..., dell'Ordine di Malta, ...lle varie categorie di
...) e aristocrazia erano
...ati notammo parecchi ...i i ministri Guicciar...egretari di Stato De ...alimberti, gli on. Cai...io, Martini, Di Belgio...e, Cappelli, Lucifero, ..., Guerrieri-Gonzaga e
... personaggi della Cor...otati il generale Ap...anica Del Grillo. ... forestiero. ...etteralmente gremite e ...mpletamente ostruiti. ... loro posti, ma la cosa, ...n diede luogo a gravi

...ano.

... ecclesiastiche comin...lazzo Vaticano. ... della Caserma degli ...mente nell'Aula delle ...evano le sacre vesti, ...vi, i Vescovi e gli A...ali si adunavano nel ...i varii Collegi i Cap...utti gli altri addetti ...nere ad essi assegnate. ... dei cardinali, dopo ... si univano ad essi ...essione. ... parati bianchi. ...nato dalla sua Corte ...lla Cappella Sistina. ...abiti pontificali e po...aceva ingresso nella
...*aris Stella* che venivi ...cantori riceveva dal ... Canonizzazione A... rito artisticamente ... ai Principi Colonna ...io. ...ento nella cappella ... dei Cardinali, il Pon... sulla sedia gestatoria. ...sfilare la processione.

...ione.

...erso le 8 fu avverti... processione. ...vivissimo movimento
...ette lentamento con ...finì per stancare e ...effetto. ...rdine della Peniten... Cappuccini, i Merce...egazione del B. Pie... Francesco di Paola, ... dei Minori, i Minori ...vanti, gli Agostinia...zati, i Serviti, i Do...ini, Silvestrini, Oli...rosani, Camaldolesi e
...eduto dal rispettivo
...el clero secolare con ...mano il Collegio dei ...anonici e Beneficiati ... Girolamo degli Ill... Celso e Giuliano, di ... S. Eustachio, di S. ...cola in Carcere, di S. ...tyres: il clero delle ...iarcali (in abito co... Croce), di S. Maria ... Cosmedin, di S. Lo... Trastevere, di S. M. ...ticano, di S. Giovanni

---

dal suo Tribunale, i consultori della S. Congregazione dei Riti, tanto regolari che secolari ed ufficiali della Congregazione stessa, sei religiosi dell'Ordine dei Canonici Regolari Lateranensi, vestiti di cotta, sostenenti torcie accese e lo stendardo del B. Fourier, sorretto dai confratelli dell'Arc. del Sacramento in S. Michele in Borgo, un cordone del quale veniva sostenuto dal conte Fourier de Bacourt, parente del Beato.

Venivano poscia sei religiosi dei Chierici regolari Barnabiti vestiti di cotta, sostenenti torcie accese e lo stendardo del B. Zaccaria, sorretto dai confratelli dell'Arc. di S. Gaetano Thiene.

Erano le 9,30 quando fu segnalato l'arrivo della Cappella Pontificia. Splendido gruppo costituivano i Camerieri segreti e di onore di spada e cappa, seguiti dai padri procuratori generali degli Ordini Religiosi, dai Cappellani comuni e segreti, dai cantori pontifici, dai Referendari, Abbreviatori, Votanti di Segnatura, Uditori di Rota ecc. Un cappellano segreto portava la Tiara di S. S. un altro la Mitra, col custode dei Triregni, scortato dagli svizzeri.

Veramente splendido fu poi il corteo dei Vescovi, degli Arcivescovi, dei Primati e dei Patriarchi in pluviale e mitra bianca. Erano 267.

Bellissimo gruppo quello dei cardinali. Ne contammo 33.

Ma tutte le aspettative erano pel Pontefice.

Appena dal fondo della chiesa fu vista la sedia gestatoria che avanzava lentamente sotto il bianco baldacchino, sorretto dai mazzieri avente ai lati i flabelli, un grido di ammirazione e di entusiasmo subito represso, si propagò in un istante in tutta la Basilica.

La Corte pontificia nella sua grandiosità artistica era semplicemente imponente.

Il Pontefice man mano che avanzava sul passaggio centrale, ai lati del quale prestava servizio la guardia pontificia, veniva salutato da un fitto sventolare di fazzoletti.

Il Papa era commosso e con mano tremante benediceva.

Intanto dall'alto della loggia squillavano le *trombe d'argento*, mentre i cappellani cantori ripetevano l'*Ave Maris Stella*.

Il Pontefice percorrendo la navata centrale e voltando sul lato destro veniva portato nel grande emiciclo preparato per la cerimonia, dove, dopo aver pregato alquanto al faldistorio, si assideva sul trono.

La curiosità era dovunque vivissima. Moltissimi fra la folla si sentivano commossi dalla grandiosità della solenne cerimonia.

La cerimonia della canonizzazione.

In questo momento lo spettacolo che si svolge nell'abside della basilica è veramente meraviglioso.

Il trono papale si compone di una grandiosa edicola dorata che si eleva in doppio ordine di gradini. Essa è fiancheggiata da due colonne che reggono il fornice arcuato su cui adagiansi le statue inargentate dei Principi degli Apostoli con lo Spirito Santo raggiante nel centro.

Sul fregio leggonsi le parole *Gloria coronasti eos*. Nel fondo dell'edicola è il seggio pontificio sotto un baldacchino in velluto rosso a fondo di argento. Al di sopra si libra una grande raggiera dorata contenente la *Gloria* e su tutto il fondo si distende un ricco padiglione di velluto rosso contratagliato in campo bianco, adorno di galloni, frangie, cordoni e fiocchi d'oro. Agli estremi della gradinata si elevano due grandi candelabri dorati poggiati su bellissimi gruppi statuari.

Ai lati dell'abside in appositi banchi hanno preso posto i vescovi, gli arcivescovi e i cardinali: più giù verso la Confessione sono allineate le guardie nobili in alta tenuta; poi gli svizzeri; sui gradini dell'altare seggono i *bussolanti* vestiti di cappe rosse e moltissimi chierici.

Non è il caso di ripetere i dettagli della cerimonia della quale ci siamo minutamente occupati. La medesima si svolse secondo il rituale. Le tre petizioni degli avvocati concistoriali *instanter, instantius instantissime* furono seguite dalle relative preci che vennero intonate dai cappellani cantori e che terminarono col canto del *Te Deum* ai cui versetti rispose il popolo.

Ecco il testo della sentenza pronunziata dal Pontefice per la canonizzazione.

" *Ad honorem sanctae et individuae Trinitatis,* " *ad exaltationem fidei catholicae, et christianae religionis augmentum, auctoritate Domini nostri* " *Jesu Christi, beatorum Apostolorum Petri et Pauli, ac nostra, matura deliberatione praehabita, ac* " *de venerabilium fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium, Patriarcharum Archiepiscoporum, Episcoporum in urbe existentium consilio, beatos* " *Antonium Maria Zaccaria et Petrum Fourier,* " *sanctos esse decernimus et definimus ac Sanctorum catalogo adscribimus statuentes ab Ecclesia* " *universali eorum memoriam quolibet anno, die* " *eorum natali, recoli pia devotione debere, in nomine Pa+tris, et Fil+ii, et Spiritus+Sancti* " *Amen.*

Il pontificale.

Dopo ciò il cardinale Oreglia di S. Stefano decano del Sacro Collegio e Camerlengo di S. R. C. pontificava la messa, nel cui *introito* offertorio e nel *post communio* si aggiunsero come è noto le orazioni proprie dei nuovi santi.

Il Papa assisteva dal trono.

Fu cantata la messa *Papae Marcelli* del Palestrina da 130 cantori sotto la direzione del commendatore **Mustafà**.

L'esecuzione fu magistrale e raggiunse effetti meravigliosi.

Ammirevole sopratutto all'offertorio il grandioso coro melodico, nuova composizione del maestro *Mustafà* nelle seguenti parole tratte dalla scrittura, scelte da mons. Ugolini: *Cantate Domino canticum novum, laus eius in Ecclesia Sanctorum. Alleluia; quoniam regnavit Dominus Deus noster omnipotens. Gaudeamus et exultemus et demus gloriam Ei.*

Al grandioso invito del Coro rispondeva un altro coro di 160 giovinetti dall'alto della cupola. Le loro invocazioni squillanti di *Alleluia Alleluia* si ripetevano in varie melodie delicatissime, cui facevano artistico contrasto le gravi armonie dei cappellani cantori.

Un lavoro classico che onora l'illustre maestro e che produsse in tutti i presenti profonda sensazione.

Imponente come sempre l'elevazione, salutata dagli squilli delle trombe d'argento.

Al Vangelo, il Pontefice, stando sul Trono, faceva leggere una Omelia da mons. Volpini, segretario dei Brevi ai Principi, sui nuovi santi.

Ma sopra tutto caratteristica riuscì la cerimonia delle oblazioni che ebbe luogo all'*Offertorio*.

In apposito luogo presso la cantoria erano stati precedentemente disposti in bell'ordine i doni da offrirsi al Pontefice.

Il corteo che recò le oblazioni si componeva nel modo seguente:

Precedevano due mazzieri e un Maestro delle cerimonie, e dietro a questi due Gentiluomini del card. Parocchi con due ceri grandi; seguiva il cardinale avente alla sinistra l'E.mo Aloisi-Masella Procuratore della Canonizzazione, con altro Maestro delle Cerimonie assistente; appresso, il Postulatore della causa del B. Zaccaria, R.mo P. Luigi Cacciari dei Barnabiti, con un altro religioso del suo Ordine, il primo recante un cero piccolo, e il secondo una gabbia dipinta e dorata con due colombe.

Venivano poscia due gentiluomini del card. Langenieux con due pani, l'uno dorato l'altro inargentato, collocati su due piatti; poi il card. Langenieux seguito da due religiosi Barnabiti, l'uno dei quali sorreggeva un cero, l'altro una gabbia con entro due tortore.

Seguivano quindi i gentiluomini del cardinale Macchi, recanti due barilotti con vino, l'uno dorato e l'altro inargentato, con lo stemma Pontificio. Poscia l'E.mo Macchi e due altri religiosi Barnabiti, l'uno con un cero piccolo e l'altro con una gabbia con diversi uccelletti.

La processione giunta ai piedi del trono presentava i doni al Pontefice.

Ogni singolo membro veniva ammesso al bacio della mano.

Col medesimo cerimoniale venivano presentati i doni dalla postulazione pel Beato Fourier.

Prendevano parte al corteo i cardinali Mocenni, Rampolla e Steinhuber col Rampollo della Comp. Rev. Luigi Santisi dei Canonici regolari ...

Terminata la messa S. S. impartita la benedizione papale, saliva nuovamente in sedia gestatoria, e preceduto dal Collegio dei Cardinali, seguito dai vescovi, per la cappella del Sacramento faceva ritorno nei suoi appartamenti.

All'uscita, Leone XIII fu nuovamente salutato dalla folla, la quale proruppe in applausi e acclamazioni appena il corteo ebbe oltrepassato l'altare della Confessione.

Leone XIII era visibilmente affaticato e commosso. Egli, di quando in quando, stentatamente si alzava sulla sedia per benedire, ricadendo subito quasi estenuato. Era pallidissimo.

Riassumendo: una cerimonia imponente, degna delle classiche tradizioni della Chiesa di Roma. I forestieri, specialmente, ne erano entusiasmati.

La funzione terminò alle 13,15.

L'uscita.

Durante la cerimonia non si ebbe a deplorare alcun incidente.

Nell'interno della chiesa prestavano servizio i gendarmi pontifici in alta tenuta agli ordini del colonnello Tagliaferri.

Nella basilica erano state organizzate quattro stazioni di pronto soccorso sotto la direzione del dottor Lapponi. Consistevano in altrettanti recinti chiusi con un letto e relativo *necessaire*.

Erano affidati ai medici Proli, Masciarelli, Amici e Gagiati assistiti dalle suore figlie di San Vincenzo di Paola e dai frati Benefratelli.

Ad eccezione di molti svenimenti non si ebbe a lamentare alcuna disgrazia.

Un individuo preso da convulsioni epilettiche fu fatto trasportare dalla chiesa alla sagrestia.

Lo spettacolo dell'uscita riuscì, come sempre, grandioso. La folla riversandosi da tre porte della chiesa occupò in un istante tutte le gradinate della Basilica e invase i borghi come una fiumana.

Il movimento delle carrozze e degli omnibus durò incessante fin dopo le 14 e le guardie di città e quelle municipali dovettero dura e fatica a regolarle.

Il servizio di P. S. era affidato all'ispettore Manfroni, coadiuvato da numerosi funzionari.

Fu notato nella piazza anche il questore, cav. Minozzi.

In Borgo moltissime case erano pavesate con arazzi.

Nel pomeriggio.

Appena il Pontefice fece ritorno in Vaticano i Sampietrini accesero la raggiera sopra il trono del Papa.

Al tocco una squadra di circa 70 Sampietrini faceva sgombrare la basilica e toglieva gli steccati, i banchi e le sedie.

La basilica fu riaperta al pubblico alle 15,30.

Durante il pomeriggio si può dire che tutta Roma si riversò in S. Pietro. Dalle 15 alle 18 la Basilica fu letteralmente gremita, tantochè circolavasi a stento.

Sulla piazza, nei Borghi, dovunque folla enorme e un succedersi continuo di vetture padronali e carrozzelle di piazza.

Fu necessario l'intervento della truppa per mantenere un po' d'ordine ed evitare un'eccessiva agglomerazione di popolo. Ma neppure questa fu sempre sufficiente e verso le 17 una mezza compagnia di fanteria allineata sul limitare della gradinata fu travolta nella ressa.

Pure non si ebbe a deplorare alcun incidente disgraziato.

L'illuminazione

Accogliendo l'invito dei parroci, moltissime case private, specialmente nei rioni Ponte e Borgo, oltre le facciate delle chiese, furono iersera illuminate.

L'illuminazione del prospetto della Basilica e del colonnato, senza presentare nulla di straordinario riuscì tuttavia interessante.

Alle 22 numerose carrozzelle si avviavano ancora verso S. Pietro.

La piazza e i dintorni fino a tarda sera furono affollatissimi.

Dovunque ordine perfetto.

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 23,9 — minimo: 13,8.

Ambasciata di Turchia. — Un gentile biglietto d'invito ci annunziava che ieri sera, S. E. Moustapha Rechid bey, avendo avuto l'onore di presentare le sue credenziali a S. M. il Re e d'esser ricevuto da S. M. la Regina, avrebbe ricevuto, nell'elegante villino di via Palestro. ... ricevimento è stato lieto e simpatico, benchè mancassero ... d'nomini, come esigono le consuetudini ... ricevimento tutto chia... Le sottane, infatti, non erano rappresentate che dagli abiti talari di sacerdoti armeni, mechitaristi, unionisti, d'ogni colore, sudditi del Sultano.

In compenso — dato che compenso sia — una folla di diplomatici e di personaggi politici, in una varietà di uniformi di tutte le foggie e di tutti i paesi, su cui brillavano nastri, croci, commende d'ogni nazionalità. Un mezzo consiglio di ministri: l'on. Rudinì, fregiato di medaglie e del collare della SS. Annunziata, gli on. Gianturco, Prinetti, Branca, Pelloux; parecchi sottosegretari, tra cui l'on. De Bernardis; qualche senatore, molti deputati, nonchè alcune personalità romane di primo ordine, il conte di San Martino, il conte Primoli, il maestro Cottrau.

Fra ministri, ambasciatori, *attachés* e segretari di legazione, una vera legione: specialmente notata l'uniforme ungherese del conte Müller de Szeutgyssy, consigliere dell'Ambasciata d'Austria.

Il ricevimento è durato dalle dieci alla mezzanotte. Due ore, nelle quali quel nobile gentiluomo che è l'ambasciatore Rechid bey ha prodigato ai suoi ospiti cortesie d'ogni maniera.

Un'Accademia. — Nel pomeriggio di ieri nell'Aula Massima della Cancelleria Apostolica ebbe luogo una grande accademia musicale letteraria in onore di Leone XIII per la canonizzazione dei santi Zaccaria e Fourier.

Mons. Anania disse la prolusione. Lessero poesie di circostanza i mons. Farabulini, Mancini, Stomajolo, Michel e il prof. Biroccini.

Bellissima la parte musicale.

Dirigeva il prof. Macaluso.

Vi presero parte la signora Adele Garbini, le signorine Penelope Piacentini, Elvira Cassini, Giuditta Pieralisi ed i signori Pietro Dovizielli e Giuseppe Pisoni.

La sig.a Garbini cantò squisitamente e nel canto a Leone XII, accompagnato da un coro di ragazzi e signorine, fu vivamente applaudita con insistenti richieste di *bis*.

Una parte degli introiti fu devoluta a beneficio delle missioni d'Oriente.

Linea Anzio-Nettuno. — La linea delle strade ferrate del Mediterraneo ha pubblicato un avviso nel quale stabilisce che i biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti per Anzio e Nettuno, oltrechè da Roma, possano anche essere venduti dalle stazioni di Albano, Marino, Castelgandolfo, Velletri, Frascati, Civita Lavinia e Segni.

Ha determinato altresì l'istituzione di biglietti a serie da Roma-Termini ad Anzio e Nettuno e viceversa per 10 viaggi con facilitazioni estese alla moglie ed ai figli dell'acquirente.

Vengono poi ridotti i biglietti di sola andata.

Queste facilitazioni andranno in vigore col primo del prossimo giugno e cesseranno col 31 ottobre venturo.

Cassa universitaria. — La Cassa universitaria ha preso l'iniziativa di una rappresentazione a proprio beneficio che avrà luogo quanto prima al teatro Valle.

Come è noto la Cassa universitaria di sovvenzione costituitasi in Roma ha per scopo di elargire sussidii ai poveri studenti che veramente studiosi e bisognosi non potrebbero raggiungere un ideale agognato.

Con il ricavato della festa di beneficenza e il contributo di qualche filantropico professore, la Cassa potè al presente raccogliere un capitale di L. 25,000 gli interessi del quale vengono elargiti in sussidi.

Ci auguriamo un successo completo artistico... e finanziario.

Il Tevere. — In seguito alle pioggie abbondanti nell'Umbria e nella regione Tiburtina, il fiume si è sollevato dal letto, inondando la parte ... di S. Bartolomeo all'isola.

I reduci da Babilonia. — Altri 146 prigionieri d'Africa sono giunti ieri mattina col treno di Napoli. Vi sono tre romani: Luigi Cicolotti, Guglielmo Langarelli ed Agostino Santini, che erano attesi dai loro parenti alla stazione.

Veterani 1848-49. — Il pres., senatore Masarucci, previene i soci del Comizio centrale (gli aggregati compresi), i quali desiderassero intervenire al banchetto nel giorno dello Statuto al Ristorante Nazionale, condotto dal sig. Seganti, Via XX Settembre, angolo via Goito, alle ore 13, che debbono inscriversi non più tardi del giorno 4 alla Segreteria del Comizio.

La quota è fissata in L. 3 — è la quota degli antichi legionari di Cesare.

Per gli orfani greci. — Rammentiamo che questa sera alle ore 21 nella sala in via Venti Settembre della chiesa Metodista Episcopale, avrà luogo la serata letterario-musicale a beneficio degli orfani greci.

Società di M. A. fra gli impiegati. — Questa sera, alle ore 21, nei locali sociali all'Esedra di Termini, assemblea generale ordinaria in seconda convocazione, per la continuazione della discussione del rendiconto consuntivo 1896 e per la elezione di 3 consiglieri.

L'Esposizione degli oggetti antichi e dei mobili moderni, spettanti alla sig.a Macdonnell-Lemmi, ha richiamato mercoledì nelle sale di vendite Corvisieri, in via Due Macelli n. 86, un numeroso ed intelligente pubblico, ben lieto di ammirare tanti belli articoli, sia in mobili Luigi XV, XVI ed Impero, sia in porcellana di Capo di Monte, bronzi, stoffe, ricami, arazzi, quadri, monete d'oro ecc. Le vendite all'asta pubblica comincieranno venerdì 28 corrente alle ore 3 1|2 pom.

Vendite di libri e di n. 24 grandi scaffali di noce avranno luogo venerdì 28 e sabato 29 corr. per i libri nella Casa di vendite Corvisieri, in via Due Macelli n. 86, alle ore 18 (6 pom.) e per gli scaffali in via Veneto n. 33 sabato alle ore 10 ant.

Bigliardi italiani e francesi. — Grande sala ben arieggiata e illuminata. Caffè del Gran Cairo. Via Tritone Nuovo.

Sciroppo del Cappuccino. — Uno dei pochi, efficaci depurativi *vegetali*. Vedi 4a pagina.

Dramma domestico. — Il carbonaio Antonio Picchetti, d'anni 34, da qualche tempo nutriva sospetti sulla fedeltà di sua moglie Giuseppina Quattrocchi, d'anni 27, da Velletri.

Ieri verso le 16 nella propria abitazione, in via Quattro Cantoni 6, ebbe con essa una vivace discussione.

La questione si fece grossa.

Il carbonaio dopo aver minacciata la moglie con un lungo coltello afferrò una rivoltella di calibro 12 ed esplose contro di lei un colpo.

Per fortuna il proiettile sfiorò alla donna soltanto la fronte producendole una ferita guaribile in una settimana.

Il Picchetti cercò di fuggire; ma in istrada fu raggiunto dal portiere della casa Francesco Meccinelli e da alcuni soldati. Venne condotto alla sezione dei Monti.

Un funzionario recatosi sul posto sequestrò le due armi.

Un grave ferimento. — Ieri sera verso le 10, il bracciante Antonio Cicconi, d'anni 34, tornava alla sua abitazione, vicolo Gargano, palazzo Gaggianelli, insieme al compagno Antonio Spina. Fuori porta Salaria entrarono in un'osteria ove tre individui giravano la manovella di un organetto. Costoro dopo essere andati in giro per la sala raccogliendo le offerte trovarono nel piattino due monete da due centesimi.

Credettero che le avessero date il Cicconi e lo Spina e a loro rivolsero rimproveri.

Ben presto vennero alle mani.

Il Cicconi fu ferito gravemente al fianco sinistro con un colpo di punteruolo ed il suo compagno si ebbe una bastonata alla testa.

Accorsi i carabinieri arrestarono Romolo Simonetti, Romualdo Vecchietti, Cesare Innocenzi e Cesare Carboni e trasportarono i feriti all'ospedale di S. Antonio. Dai medici di guardia Fummi, Maggi e Nicolai venne fatta al Cicconi la toracotomia. Lo Spina guarirà in 10 giorni.

I ladri — Per tentato furto ... danno della contessa ... veniva ieri arrestato, alle 10,30, ... di anni 24, da Milano, abitante in via Lucari 15.

— Veniva pure arrestato certo ... di anni 15, romano, abitante in via Cic... Ernesto perchè sospetto autore di borseggio di un portafoglio con L. 17, appartenente ad Anna Renzetti da Subiaco.

Investimento — Ieri sera, in via Principe Eugenio, il ragazzo Umberto Salvatori, venne investito da un carrettino. Riportò delle contusioni piuttosto gravi. Il conduttore, certo Antonio Rubei, ... arrestato.

Fuochetto — In Borgo, durante l'illuminazione, iersera prese fuoco un parato alla finestra del secondo piano della casa segnata col n. 123.

Un po' d'allarme senza conseguenze.

Baruffe. — Nello stabilimento dei tram, fuori porta Maggiore, ieri mattina certo Venturi venne a questione con il sellaio Loreto Giovannetti.

In breve passarono alle mani e quest'ultimo nella colluttazione riportò un morso al labbro inferiore. Guarirà in 15 giorni.

— Il bracciante Lorenzo Testi, anni 36, da S.ta Maria, trovandosi in piazza Montanara ricevette una bastonata in testa da un individuo col quale era venuto a diverbio... senza conoscerlo. Sarebbe dunque una legnata anonima!

— In via della Salara Vecchia 25, per sciocchi motivi vennero a questione i coniugi Marocchini Giacomo e Morelli Maria da Alatri. Quest'ultima fu ferita alla testa da una bastonata. Ne avrà per 12 giorni.

— Lo spazzino municipale Colizza Francesco di anni 22, da Sgurgola, nell'osteria in via dei Boschetto angolo via dei Zingari, fu colpito alla testa da una bicchierata lanciata da un gruppo di operai che questionavano fra di loro. Il Colizza fu trasportato alla Consolazione e giudicato guaribile in 15 giorni.

— In un'osteria di via delle Anime Sante, fuori porta S. Lorenzo, ieri sera il carrettiere Cesare Fumasoni volle dividere alcuni suoi amici che erano venuti a rissa tra di loro. Uno di questi, certo Augusto Calabresi, lo ferì al petto con una coltellata, 10 giorni.

— Il ragazzo Filippo Ciucci, ieri sera in via dei Marsi, attaccò lite con il fratello Alessandro. Questi lo ferì alla testa con una sassata.

A S. Spirito. — Ricoverati.

— Il ragazzo Grassi Luigi, romano, urtato alla gamba destra da un velocipede, nella Piста in via Paola, Ferita guaribile in giorni 8.

— Agostinelli Maria, da Frascati, con contusioni al braccio destro, riportate mentre assestava alcuni oggetti, nella sua abitazione in via Vespasiano.

— Il vetturino Collalti Vincenzo, di anni 48, romano, feritosi alla gamba destra, nel rialzare il suo cavallo, cadutogli in via dell'Orso. Giorni 8.

Per cadute. — Il bracciante Leggeri Giovanni, di anni 37, da Trecate, abitante in via Lungara 25. Ferita all'occhio sinistro. Giorni 10.

— Il bambino Projetti Giovanni, romano, abitante a Borgo S. Angelo 7. Ferita alla lingua. Giorni 12.

Alla Consolazione — Ricoverati:

— Giovanni Melè, d'anni 50, falegname, presso Ponte Quattro Capi, per strappare ad una bambina le vesti che avevano preso fuoco, riportò delle gravi ustioni, che richiederanno 20 giorni di cura.

— Il ragazzo Attilio Fratiselli fu ricoverato per una martellata, toccatagli per disgrazia: 10 giorni.

Monte di Pietà.

Sabato, 29 maggio 1897 — *1a Custodia vende:*

Oggetti d'oro impegnati il di 31 ottobre 1896 fino alla polizza 319300.

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il di 6 novembre 1896 fino alla polizza 283300.

Si pagano i resti dei pegni venduti nella altre custodie.

Dalla provincia romana

Tivoli, 26. — All'arrivo in Roma del tenente Angelo Cossanari, l'ultimo a ritornare dallo Scioa, dopo 16 mesi di prigionia, erano presenti il Sindaco cav. Lolli e l'on. Alfredo Baccelli.

Qui dalla popolazione il tenente Cossanari ebbe una dimostrazione veramente affettuosa, essendo molto stimato per le sue doti personali.

TEATRI DI ROMA

Costanzi. — La prima replica del *Ballo in Maschera* confermò il successo dell'altra sera. Il pubblico applaudì a più riprese ed anche con calore gli artisti, chiamandoli al proscenio; il tenore Petrani molto più sicuro e rinfrancato dette bellissima prova della sua valentia cantando con grazia, passione e sentimento, riaffermando i suoi estesi e poderosi mezzi vocali.

Sempre sicuro e simpaticissimo il Giraldoni che bissò la romanza dell'ultimo atto e così di seguito.

Domani altra replica del *Ballo in maschera* del quale non se ne daranno che pochissime altre rappresentazioni.

Nazionale. — Anche qui la *Carmen* ebbe confermato il successo, successo che si deve unicamente, oltre che ai pregi della musica, anche al valore di qualche interprete che ha saputo meritarsi la simpatia del pubblico.

Stasera *Zanetto* e *Cavalleria*.

Valle. — Fu replicata la nuova e garbata commedia del sig. Pasetti: *Pagina Bianca* e gli spettatori — abbastanza eleganti e numerosi — le fecero una lieta e lusinghiera accoglienza confermando così il buonissimo successo dell'altra sera.

Stasera *Il Biricchino di Parigi, Un qui pro quo* ed *Un chiodo nella serratura*.

Manzoni — Basta mettere in scena un dramma che il buon Bindi abbia, come questo dei *Martiri del matrimonio*, semplicemente tradotto e ridotto per le scene del Manzoni, per ottenere il concorso e l'interesse del pubblico.

Infatti questi *Martiri* si sono fatti strada ed hanno suscitato entusiasmo, tanto che ieri sera il pubblico voleva persino il *bis* di due o tre scene.

Stasera per contentare tutti l'impresa replica lo spettacolo.

Metastasio — La graziosa artista signora Itala Brugia da stasera la sua beneficiata col famigerato *Marchese del Grillo*. *Fabr...*

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale - *Zanetto e Pagliacci* - ore 21.
Valle — *Il birichino di Parigi* - ore 21.
Manzoni - *I Martiri del Matrimonio* - ore 21.
Metastasio — *Il Marchese del Grillo* - ore 21.
Olympia Via Lucina, angolo Corso. Caffè-concerto - Ore 20 1|2 - Ingresso L. 1.

Ultime Notizie

Ieri l'on. Di Rudinì ricevette il sottosegretario di Stato alla guerra on. Afan de Rivera.

Il Senato di ieri

Dopo lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Alessandro Rossi sull'insegnamento secondario, specialmente dal punto di vista professionale, fu ripresa la discussione del progetto di legge sull'ammissione nella Magistratura del quale si approvarono i primi due articoli.

Oggi seduta alle 15.

Giunta delle elezioni.

Ieri la Giunta discusse in seduta pubblica l'elezione di Trapani (eletto Gagliardi soccombente ...)

La Giunta nominò un Comitato inquirente per Tropea e convalidò l'on. Pivano a Saluzzo.

Il Re a Milano.

(S) **Milano**, 27. — Il Re è giunto da Monza alle ore 15 e fu ossequiato dalle autorità, colle quali si è quindi recato alle odierne corse di San Siro.

Sia all'andata che al ritorno S. M. fu salutata dalla cittadinanza che si affollava sul suo passaggio.

All'Ippodromo S. M. fu ricevuta dal principe Trivulzio, presidente, e dagli altri membri del Comitato delle corse.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Milano, 27, ore 24. — Alle ore 20 vi fu nel Palazzo Reale, nella sala delle cariatidi, un pranzo di 66 coperti.

La principessa Letizia era di fronte al Re. Vi erano la contessa Celli, la marchesa Trotti, la contessa Casati, i senatori Robecchi, Bettini, De Angelis, Ascoli, Negri, Greppi e Prinetti; i deputati Campi e Sormani, il Sindaco, il prefetto, i generali Bava Beccaris, Del Mayno e Barbieri, i commissari della Società delle corse.

Nella piazza si addensò una folla acclamante il Re, il quale, con a fianco la principessa Letizia e il Sindaco si affacciò due volte a ringraziare.

Domani mattina il Re tornerà a Monza e sabato ripartirà per la capitale.

Le responsabilità militari in Africa.

Il ministro della guerra ha affidato ai generali Di San Marzano (*presidente*), Saletta ed Adami l'incarico di inquirire sulle responsabilità militari in Africa.

La Commissione inizierà i suoi lavori nell'entrante settimana.

Per la crisi agrumaria.

Ieri mattina, la Commissione nominata dall'on. Di Rudinì per concretare i provvedimenti a favore della crisi agrumaria, presieduta dall'on. Codronchi e composta dell'on. Arcoleo e dei direttori generali dell'agricoltura, della statistica, di un ispettore generale delle poste e di un rappresentante del Ministero dei LL. PP., si è riunita al Ministero delle Finanze coll'intervento dei rappresentanti delle Camere di commercio di Sicilia e Reggio Calabria.

Questi delegati, interrogati sulle diverse proposte della Commissione parlamentare, esposero i loro desiderii per alcune modificazioni, specialmente sulle tariffe ferroviarie e marittime, sui trasporti per l'Australia, sulla esenzione temporanea dalla ricchezza mobile per le industrie agrumarie, sulle agenzie all'estero, sulla esenzione dalla tassa di registro e sulla coltivazione dei tabacchi. Scusate se è poco!

L'on. Codronchi assicurò formalmente che i negoziati pel trattato con la Russia saranno subito ripresi per vedere se si potrà migliorarlo senza denunziarlo.

Assicurò inoltre che il progetto per i provvedimenti legislativi sarà presentato entro una settimana, mentre gli altri provvedimenti saranno presi dal governo stesso subito.

I delegati dichiararono di avere molta fiducia nelle promesse del governo, ma prima di partire attenderanno il progetto concreto, che sarà presentato al Parlamento!

L'on. Codronchi partirà oggi al tocco per la Sicilia.

Per la circolazione bancaria

La Commissione permanente di vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione, nella adunanza di ieri, presieduta dal vice-pres. senatore Lampertico, ha cominciato l'esame delle norme per regolare il servizio dei corrispondenti.

Proseguirà sabato prossimo.

Per la Magistratura.

Ieri mattina il guardasigilli intervenne alla riunione dell'Ufficio Centrale del Senato per i progetti sulla Magistratura. Dopo un breve scambio ..., il Ministro e la Commissione concordarono gli emendamenti, al primo progetto per l'ammissione alla magistratura.

Ministero della Marina.

Ieri è arrivata a Spezia la *Trinacria* proveniente da Suda.

La *Sicilia*, destinata a rappresentare la marina italiana alle feste giubilari della Regina Vittoria partirà oggi da Falera e arriverà domenica a Napoli, dove imbarcherà il vice ammiraglio Morin e ai primi di giugno partirà per l'Inghilterra.

E' stata pubblicata quest'anno un concorso notificazione che apre pel 1.a classe della R. scuola ... posti di alunno nella ...

Gli esami per il concorso ai posti di ... macchinisti o di fuochista sulle torpediniere destinate alla vigilanza finanziaria, indetto dal Ministero delle finanze, avranno luogo nei RR. Arsenali di Venezia, Spezia e Napoli, incominciando nel primo il giorno 31 corrente.

Il capo-macchinista di 3.a classe D'Alessio Gennaro imbarcherà con le ff. del grado superiore sulla nave "Giovanni Bausan".

La "Vedetta" è partita da Palermo - il "Vesuvio" è giunto a Massaua.

INFORMAZIONI ESTERE

GERMANIA

Berlino, 27. — La collezione d'armi donata dal Sultano all'arsenale di Berlino sarà presentata da una speciale ambasciata di cui è capo Kamphverener pascià.

Il nuovo processo pel brindisi di Breslavia.

(S) **Berlino**, 26. — *Processo Tausch-Lützow.* — Continua l'interrogatorio degli imputati.

A proposito del telegramma pubblicato dalle *Neuesten-Nachrichten* e dei due articoli pubblicati dal *Welt am Montag*. Lützow conferma di aver detto a parecchie persone che l'Imperatore stesso provocò il dispaccio contenente la falsa redazione del brindisi dello Czar.

Il Procuratore di Stato, Drexler, dice che tali asserzioni non sono soltanto mostruose (come le chiama Lützow), ma costituiscono anche un delitto di lesa Maestà.

L'avvocato Sello dice che si cercava far credere che l'Imperatore tendesse a provocare una delusione, mediante tale dispaccio, onde dimostrare al popolo quale sia realmente la verità riguardo l'amicizia della Germania colla Russia.

Lützow non crede di aver detto questo. Dichiara che fu sempre suddito leale e che non è capace di commettere un crimine di lesa Maestà. Prega che gli venga concesso il tempo necessario per riflettere intorno alla risposta.

Il processo è aggiornato a venerdì.

Movimento della navigazione.

Il 25 è giunto a New-York il *Clive*, dell'*Atlantic Line*.

Il 27 l'*Ems*, del *Norddeutscher Lloyd*, è giunto a Genova donde il *Kaiser Wilhelm*, della stessa Società, è partito per New-York.

Borse e Mercati

Vienna, 26, calma

	26	27
C° austriaco	102 25	— —
R.aust.oro	122 00	— —
Id. carta	102 05	— —
N.i d'oro	9 53	— —
Lire ital.	45 35	— —
C.Londra	119 55	— —

Londra 27, chiusura

	27	27
N.i Cons.	113 ½	113 ½
Italiano	90 ½	90 ½
Turca	20 ¾	21 —
Egiziano	107 ½	107 ½
Argento	27 ⁷⁄₁₆	27 ⁷⁄₁₆

Versate alla B. d'Inghilterra st. 40,000 - Rit.

STAZI ARCANGELO, gerente.

F. MARION CRAWFORD

SANT' ILARIO

(Seguito di SARACINESCA)

Traduzione dall'inglese di LIDA CERRACCHINI

— Alla fine, tu hai saputo la verità, Giovanni — disse con voce fievole — tu sai che io sono innocente, altrimenti non...

Egli non capì se la voce di lei venisse a mancare per debolezza o per esitanza.

Gli parve come se ella gli avesse cacciato un'acuta lama nel cuore ricordando tutto ciò che li separava.

Si ritrasse un po' indietro ed il suo volto si oscurò.

Che poteva egli fare?

Corona era morente e sarebbe stata una diabolica crudeltà disilluderla.

In quel momento egli avrebbe dato l'anima sua per esser capace a mentire, e per poter riassumere l'espressione che aveva il suo volto un momento prima, baciandola.

Ma le sofferenze di cui si ricordava erano troppo atroci, la colpa troppo enorme e, ad onta che egli radunasse tutto tutto il suo coraggio, non potè riuscire.

Tentò di sorridere e il tentativo fu orrendo.

Si provò a parlare, ma nelle sue parole non v'era vita.

— Sì, cara — disse — ma le parole lo strangolavano come sabbia infuocata — So che è stato tutto un equivoco, altrimenti come sarei venuto a domandarti perdono?

Corona capì che non era vero, e con un grido disperato si voltò da un'altra parte e nascose il volto fra i guanciali.

Giovanni, inorridito, sentì scendersi un orribile ghiaccio nel cuore.

Momento più terribile è difficile immaginarlo.

Egli se ne stava lì, accanto alla moglie moribonda, col cuore straziato per la convinzione della sua colpa, amandola pazzamente, desiderando che in quella crisi suprema ella si credesse perdonata, forzandosi di dire la pietosa bugia senza che gli riuscisse, impotente ad illudere colei che lo aveva così orribilmente tradito.

Si chinò di nuovo sulla povera morente e pose una mano nelle sue.

Il contatto di quelle misere dita consunte ricondusse le lacrime a' suoi occhi, ma l'attimo della passione era scomparso.

Chino su di lei, l'avrebbe voluta confortare se avesse saputo come, ma non fu capace di formulare una sola parola.

La faccia di Corona era voltata da un'altra parte ed egli capì che ella era risoluta di non guardarlo.

Solo di tanto in tanto un singhiozzo disperato la scuoteva e la faceva tremare come cosa di lieve peso agitata dal vento.

Giovanni non potè più reggere.

Baciò di nuovo le pesanti chiome di Corona e quindi uscì frettoloso senza saper dove andasse.

Allorchè si rese conto di ciò che faceva si trovò appoggiato ad un muro umido nella strada.

Si ricompose e se ne andò di passo svelto cercando di trovar sollievo nel muoversi rapidamente.

Non seppe mai quanto passeggiasse quella notte, assediato dalla visione della faccia moribonda di Corona e dal suono di quel grido disperato.

Seguitò ad andare e venire, apostrofato di tanto in tanto dalle sentinelle, alle quali meccanicamente mostrava il suo "lascia-passare."

Mentre saliva e scendeva per le strade meno frequentate della città, la sua angoscia non lo lasciava mai, ed egli non aveva coscienza di ciò che vedeva o sentiva.

Alle otto di sera egli si trovò di faccia a San Pietro, a mezzanotte se ne stava solo al desolato crocivio di Santa Croce in Gerusalemme, oltre San Giovanni in Laterano, proprio addosso alle mura.

Vagolava di posto in posto senza sentir la fatica, colla testa ardente per febbre ed il cuore freddo come un pezzo di ghiaccio.

Alla fine si trovò in mezzo ad una gran folla di gente.

Se egli avesse compreso che erano quasi le tre del mattino, questo concorso di gente l'avrebbe meravigliato; ma se egli non era proprio malato o fuori di cervello, era ad ogni modo in uno stato di tale confusione che non si domandò neppure che cosa significava quel susurro.

Lo scalpiccio delle truppe che marciavano gli fece tornare alla mente Gouache ed improvvisamente comprese ciò che accadeva.

I soldati muovevano da Roma contro i garibaldini, ed egli si trovava vicino ad una delle porte.

Alla luce delle torcie egli riconobbe a qualche distanza la barocca architettura di Porta Pia, scorse l'uniforme degli zuavi a quel bagliore, ed istintivamente affrettò il passo in avanti per vederli in volto.

Ma la folla si addensava ed egli non potè veder nulla, per quanti sforzi facesse.

L'oscurità era così profonda, che le torcie non facevano che accrescere il buio attorno a loro.

Udiva lo scalpiccio dei piedi e il tintinnio delle armi e degli arnesi, come se fosse stato sotto un incubo.

Invece di passar presto, il tempo gli pareva adesso eterno, poichè egli non si poteva più muovere, e il sentimento che fra quelle migliaia di soldati in marcia vi era forse il solo uomo del cui sangue egli fosse assetato, gli riusciva intollerabile.

Alla fine il rumore dei passi andò perdendosi in distanza, e la folla cominciò a disperdersi.

Giovanni fu trasportato dalla corrente e tornò a non curarsi più dove andasse.

Ad un tratto si accorse di un uomo altissimo che gli camminava accanto; Giovanni alzò gli occhi su di lui, sicuro che quel gigante non poteva essere altri che suo cugino San Giacinto.

— Siete qui anche voi? — domandò quest'ultimo in tono amichevole, riconoscendo Giovanni, mentre passavano sotto un lampione.

— Son venuto a vederli partire — rispose Sant'Ilario freddamente.

— E così io — rispose San Giacinto — Seppi la notizia ieri sera, e mi sono coricato soltanto per un'ora o due.

— Che ore sono? — domandò Giovanni il quale supponeva che fosse mezzanotte.

— Le cinque; tra un'ora sarà giorno, o almeno l'alba.

Giovanni tacque, badando a pensare distratto dove potesse essere stato tutta la notte.

Per qualche tempo camminarono entrambi senza parlare.

— Fareste meglio a venir a prendere il caffè con me — disse San Giacinto mentre traversavano Piazza Barberini — Ho fatto stare alzato il mio domestico per avere il caffè pronto, appena tornavo a casa.

Giovanni accettò.

La presenza di uno con cui poteva parlare lo rese accorto che egli era quasi esausto per mancanza di cibo.

Era mattina ed egli non aveva mangiato più nulla dal mezzodì del giorno antecedente, ed anche abbastanza poco.

In cinque minuti furono all'alloggio di San Giacinto.

Un lume splendeva sulla tavola del salotto ed un piccolo fuoco covava nel caminetto.

Giovanni si lasciò andare sur una seggiola, affranto dalla fame e dalla fatica, mentre il servitore portava il caffè e lo deponeva sulla tavola.

— Mi sembrate stanco — osservò San Giacinto. — Un pezzo di zucchero o due?

Giovanni trangugiò la bevanda senza gustarla, ma questa lo ravvivò ed il caldo della stanza confortò le sue membra gelate e stanche.

Egli non si accorse che San Giacinto lo guardava fisso, badando a pensare che cosa avesse potuto produrre una tale alterazione nel suo aspetto e nel suo contegno.

— Come sta la principessa? — domandò il colosso in tono amichevole, mentre agitava adagio adagio lo zucchero nel caffè.

— Grazie, sta benissimo — rispose Giovanni meccanicamente.

Il segreto che doveva nascondere era nel suo spirito così strettamente collegato colla malattia di Corona, che egli quasi inconsciamente metteva lo stato di lei fra le cose di cui non voleva parlare.

Ma San Giacinto lo guardò fisso, non sapendo ciò che egli volesse dire.

— Davvero? credevo che fosse molto malata.

— Lo è difatti — ribattè ruvidamente Sant'Ilario. — Lo dimenticavo.... non so che pensarne. Temo che ella sia in uno stato molto pericoloso.

Tacque di nuovo e stette seduto appoggiato alla tavola, guardando distrattamente gli oggetti che aveva dinnanzi a sè: una cartella aperta coll'occorrente per scrivere, un pezzo di ceralacca, un piccolo dizionario, messi correttamente in ordine sul tappeto rosso.

Egli non sapeva come si fosse lasciato condur lì, ma provava un senso di riposo nello starsene seduto in silenzio.

San Giacinto vide che vi era sotto qualche cosa di male, ma non disse nulla; accese un sigaro e si mise a firmare sopra pensiero.

— Mi avete l'aria di essere stato fuori tutta la notte — osservò dopo una lunga pausa.

Giovanni non rispose.

I suoi occhi non si staccavano dalla carta sugante rossa che era nella cartella aperta dinanzi a lui. Siccome egli teneva chino il capo, pensieroso San Giacinto credette quasi che si fosse addormentato e scosse lievemente la tavola per vedere se suo cugino se n'accorgeva.

Istantaneamente Giovanni pose le mani sulla cartella per tenerla ferma dinnanzi a sè. Ma non alzò gli occhi.

— Sembra che v'interessi — disse San Giacinto con un sorriso, mandando fuori una boccata di fumo.

Giovanni era infatti completamente assorbito ne' suoi studii e fece solamente un cenno del capo per rispondere.

Dopo pochi minuti si alzò, e portò la cartella dinnanzi ad un piccolo specchio che era sul caminetto, tenendo il foglio di carta sugante rossa contro la superficie dello specchio.

Non soddisfatto, in apparenza, di questo, prese il lume, lo portò sul camino e ripetè l'operazione.

— Voi siete un infernale mariuolo — disse a voce bassa e tremante di collera, mentre si voltava e si metteva faccia a faccia a San Giacinto.

— Come sarebbe a dire? — chiese quest'ultimo con una calma che avrebbe sconcertato un uomo meno in collera di Giovanni.

Questi tolse dal portafogli il biglietto che aveva trovato in camera di Gouache.

Da una settimana lo portava con sè.

Senza occuparsi più oltre di San Giacinto, lo tenne in mano e pose di nuovo la carta sugante dinanzi allo specchio.

L'impressione dello scritto corrispondeva perfettamente all'originale.

Siccome questo consisteva di poche parole ed era stato scritto alla lesta, quasi ogni tratto era stato riprodotto sulla carta rossa in un fac-simile alla rovescia.

Giovanni pose l'uno e l'altro dinanzi agli occhi di San Giacinto.

(Continua).

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 5.

STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. 40 — Sem. L. 20 — Trim. L. 10.

Gli Associati che desiderano ricevere **L'Ultima Moda**, splendida pubblicazione settimanale dell'Ed. E. Perino, con figurini di Parigi, aggiungano al prezzo dell'associazione rispettivamente: Anno L. 2.50, Sem. L. 1.50, Trim. L. 1,00.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9*, **Roma.**

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. - *Piccola* cent. 75. - *3. pagina* cent. 70. - *4. pagina* (5 colonne) cent. 30.

ORARIO. Gli Uffici di **Redazione** del giornale rimangono aperti dalle ore 10 del mattino alle 2 dopo la mezzanotte; quelli di **Amministrazione** dalle ore 8 alle 19.30 (7.30 pom.)

—(*I manoscritti non si restituiscono*)—

L'edizione di provincia in macchina alle ore 20 (8 pom.); l'edizione di città alle ore 3 del mattino.

—(Per gli avvisi esteri rivolgersi alla ditta *E. E. OBLIEGHT* — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.)—

Guida dei Forestiere

VENERDI' - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, APPARTAMENTO BORGIANO e PINACOTECA: Accesso al portone di Bronzo. Scala Regia: (al 3. p. si danno i biglietti) dalle 10 alle 15.
Id.: STUDIO DEL MUSAICO, Via Santa Marta dalle 10 alle 14 (Il permesso via Sagristia 8).
Id. [illegible] (permesso via Sagristia 8). via Venti Settembre Uff. R. Scuderie. dalle 12 alle 14. Permesso
Museo INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.
Gallerie: S. LUCA, via Bonella 44: dalle 9 alle 15.
— BARBERINI: via Quattro Fontane 13, dalle 11 alle 17.
— MONTE DI PIETA': Arco del Monte 29, 12 alle 14.
— DORIA: Piazza Collegio Romano 1, dalle 10 alle 14.
Castel S. Angelo: permesso Div. Militare, 9-11.
Catacombe S. AGNESE (sotto la Chiesa): fuori Porta Pia, dalle 9 alle 16.
Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica dalle 9 alle 16.
Auditorio di Mecenate: via M. [illegible], dalle 9 alle 16 1\|2.
Terme di Tito: via Labicana, dalle 9 alle 16 1\|2.
Foro Romano: via Eod stesso nome, dalle 9 alle 16 1\|2.
Foro Traiano: [illegible]
Palazzo [illegible]: via Lungara N. 230, visibile soltanto [illegible] di ogni mese, dalle 10 alle 15.

Villa BORGHESE: fuori P. del Popolo, dalle 13 al tram
Id. CELIMONTANA: P.a Navicella 4: dalle 9 al tram

Ingresso Una Lira.

Museo VATICANO: via delle Fondamenta di S. Pietro, Rondone del Giardino, dalle 10 alle 15.
Id. LATERANENSE: P. S. Giovanni, dalle 10 alle 15.
Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27, 9 alle 15.
Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia, dalle 9 alle 15 1\|2.
Id. ANTICHITA': alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo, dalle 9 alle 15.
Gallerie NAZIONALE, Via Lungara 10, dalle 9 alle 15.
— ARTE MODERNA, via Nazionale, dalle 9 alle 15.
Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro, 9 alle 16 1\|2.
Terme di Caracalla: via Antoniana, dalle 9 alle 16 1\|2.
Catacombe S. Callisto: Appia Antica, dalle 9 alle 16.
Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37, dalle 9 alle 16.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE, dalle 10 alle 15.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: via Porta S. Sebastiano: dalle 9 alle 15.

Agli Associati

Gli Abbonati che intendono rinnovare l'associazione abbiano la cortesia di unire al vaglia anche la fascetta del Giornale per meglio regolarizzarne il servizio, o di consegnarla alla posta.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	0,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Torino	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Milano	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	
[illegible]-Albano	6,10	—	—	12,—	18,5	22,30	—
Firenze-Milano	9,50	—	—	9,40	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	7,20	9,50	—	11,55	16,30	—	—
Tivoli	7,45	—	—	—	17,50	—	—
Civitavecchia	5,30	8,—	8,10	14,40	17,5	20,50	22,17
Frascati	6,35	10,—	—	12,10	15,5	18,40	—
Anzio-Nettuno	6,18	10,20	—	—	—	17,45	—
Marino-Albano	6,43	—	9,10	12,25	[illegible],25	—	—
Velletri-Terracina	6,10	11,46	—	[illegible]			
Ronciglione-Viterbo	7,8	[illegible]					

Arrivo a Roma dalle linee di

[illegible]	8,30	—	—	13,30	18,1	20,10	—
Pisa	6,40	10,—	10,33	—	18,40	23,—	23,30
Torino	6,40	10,—	10,33	—	18,40	23,—	23,30
Milano	6,40	10,—	10,33	—	18,40	23,—	23,30
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	—	19,10	—	23,25	—
Avezzano-Tivoli	—	9,—	—	14,10	18,30	22,55	—
Tivoli	—	10,10	—	—	—	20,25	—
Civitavecchia	6,40	10,—	10,35	15,59	18,40	23,—	23,50
Frascati	6,56	9,8	12,58	18,20	20,32	—	—
Nettuno-Anzio	9,—	12,33	19,22	—	—	—	—
Albano-Marino	7,27	9,50	—	14,55	20,45	—	—
Terracina-Velletri	—	9,40	15,29	19,22	—	—	—
Viterbo-Ronciglione	8,82	—	15,56	—	—	20,52	—

* Treni festivi.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	p.	6,—	9,30	12,11	15,18	18,15	festivo	—	—	—
Bagni	a.	7,8	10,29	13,10	16,24	19,21		—	—	—
Tivoli	a.	7,43	11,9	13,54	17,1	19,58		—	—	—
Tivoli	p.	6,13	8,28	11,37	15,58	17,47	18,34	—	—	—
Bagni	p.	6,50	9,5	12,14	16,31	18,24	19,29	—	—	—
Roma	a.	[illegible],56	10,11	13,20	17,30	19,50	20,35	—	—	—

CHI PIU' SPENDE MENO SPENDE

Questo vecchio adagio deve essere assolutamente la norma di chi vuol fare pubblicità nei giornali. Non vi lasciate illudere dalle chiacchiere; i giornali che fanno avvisi a prezzo basso non rendono nulla, i periodici diffusi si fanno pagar bene.

IL POPOLO ROMANO

Tutte le persone che portano al nostro Ufficio lettere contenenti valori per avvisi o corrispondenze da pubblicarsi, sono pregate di ritirarne sempre la ricevuta.

Ciò per regolarità d'amministrazione ed a scanso di inutili reclami.

L'Amministrazione.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roes e Junge, Offenbach sul M.
Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger Wirth, Lipsia